

Rastrellamenti a Bagheria con elicotteri e autoblindo

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

il PIONIERE

dell'Unità

Il rapporto di Alicata al Comitato Centrale del PCI

Far scaturire dalla lotta un programma unitario di rinnovamento

La crisi politica è più che mai acuta - Il governo Leone: strumento dei moro-dorotei per mantenere in piedi il ricatto al PSI e imporre un centro-sinistra su posizioni di conservazione - Giudizio sui contrasti nella DC e nel PSI - Il valore della vittoria elettorale del PCI e il grande significato delle lotte rivendicative dei lavoratori E' viva nel Paese la spinta unitaria ad una politica di profondo rinnovamento democratico

Il Comitato centrale del PCI si è riunito ieri sera alle 18, nella propria sede, sotto la presidenza del compagno Palmiro Togliatti, e ha ascoltato la relazione tenuta dal compagno Mario Alicata sul primo punto all'ordine del giorno: « La lotta per una svolta a sinistra nella situazione presente ». Il giudizio di Alicata sugli attuali sviluppi politici è che è più che mai acuta, oggi, la crisi aperta nei partiti e nel Paese dai risultati delle elezioni del 28 aprile e dal tentativo delle forze conservatrici e reazionarie di eluderne il risultato. Più che mai acuta è la crisi dopo la liquidazione del governo Fanfani e il fallimento del tentativo Moro, dopo la costituzione del governo Leone (imposto, per via extra-parlamentare, da un gruppo doroteo che esercita oggi tutto il potere all'interno della DC), e dopo l'apertura del dibattito che ha portato, nelle file della DC e del PSI, a rimettere in discussione le maggioranze formatesi nei rispettivi congressi di Napoli e Milano.

Non ci sbagliamo dunque — ha aggiunto il relatore — quando sottolineavamo, all'indomani del 28 aprile, che i risultati delle elezioni aprivano una fase politica nuova, irta di nuove contraddizioni, di nuove possibilità e di nuove difficoltà e pericoli, e ponevano il problema dell'ingresso delle forze nostre nel campo governativo, come l'unica via per dare uno sbocco sicuro e democratico alla situazione.

Il governo Leone non costituisce né una soluzione provvisoria né un tamponamento della crisi politica: ne è anzi la testimonianza più netta. Niente situazione d'attesa, dunque, ma una situazione aperta, che richiede più che mai la vigilanza e la mobilitazione delle masse e della opinione pubblica ed esige dal nostro partito impegno e slancio e consapevolezza delle sue responsabilità, tanto più grandi in quanto segni di incertezza e confusione, di passività e inaffidabilità sono apparsi evidenti nei gruppi dirigenti di determinati raggruppamenti e settori della sinistra sia laica sia cattolica.

La nostra azione e la nostra iniziativa unitaria possono e devono, oltre tutto, restituire slancio e fiducia a queste forze, mostrando come può essere contenuta e respinta l'offensiva sviluppata dalle forze conservatrici e reazionarie.

Il primo punto da mettere in evidenza e da chiarire — ha proseguito Alicata — è quello dei termini in cui si pone oggi la questione della politica di centro-sinistra rispetto alla questione decisiva dello spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese, e di una risposta soddisfacente ai problemi reali che urgono e non consentono rinvii, pena l'acutizzazione della tensione sociale e politica già assai forte.

A questo proposito, il relatore ha ricordato come l'Avanti! abbia voluto ritrovare nell'ultimo discorso di Togliatti alla Camera e precisamente nell'affermazione secondo cui noi riconosciamo nel primo governo di centro-sinistra un tentativo sia pur timido e parziale di rinnovamento, « del quale non

pubblicato il documento congressuale degli « autonomisti » del PSI

Sferrato dai dorotei

Attacco alla « base » per un articolo sulla mafia

Si è riunito ieri mattina il direttivo d.c. della Camera. La seduta è stata caratterizzata da un violento e rabbioso attacco del doroteo on. Piccoli all'articolo « Non è assassinio soltanto chi spara », di Vittorio Di Summa, pubblicato nel numero del 19 luglio della rivista « base » fiorentina politica, diretta, come è noto, dall'on. Nicola Pistelli.

L'articolo elencava nomi di deputati d.c. di cui spesso si è parlato in rapporto al fenomeno della delinquenza siciliana organizzata nella mafia, chiedendo, in sostanza, che questi deputati siano ascoltati dalla Commissione parlamentare di inchiesta.

L'on. Piccoli, al termine della sua « requisitoria » (cui, a quanto sembra, si sarebbero associati tutti i membri del direttivo, compresi gli on. Cossiga, Radaì e Zambelli), ha invocato provvedimenti disciplinari contro l'on. Pistelli.

Oggi l'annuncio ufficiale della tregua H?

Il trattato è pronto: si perfeziona l'intesa

Resterebbero da definire la forma dell'impegno di non aggressione e le modalità della firma

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Bisognerà aspettare ancora almeno ventiquattro ore per conoscere l'accordo ufficiale sul bando nucleare. Per tutta la giornata di oggi si è rimasti in attesa dell'annuncio. Gromiko, Harriman e Hailsham si sono riuniti alle quattro del pomeriggio — un'ora più tardi del solito — e hanno ripreso i loro lavori che, questa vol-

ta, si prevedeva dovessero essere conclusivi. Si seguiva dunque con impazienza il trascorrere del tempo. Anche oggi i tre delegati sono rimasti in riunione circa tre ore. Quando sono usciti — mancavano dieci minuti alle sette — si è subito sparata la voce che, contrariamente a tutte le aspettative, questa sera non vi sarebbe stato nulla di nuovo. La siglatura del trattato sul bando nucleare, secondo le stesse voci, sarebbe rinviata a domani.

Il comunicato serale non dà molti lumi sulla situazione. Ripete ancora, parola per parola, i testi già pubblicati ieri e l'altro ieri: parla cioè di « nuovi progressi » nella preparazione del trattato e di « scambi di opinioni » per le altre questioni. Il suo tono resta dunque invariato, come ottimismo.

Il trattato — si continua a credere — è pronto, specie da fonti occidentali, e sarebbe già pronto. I punti rimasti in discussione riguarderebbero soprattutto alcuni aspetti complementari dell'accordo. Una breve informazione diffusa dalla TASS, mentre la riunione era ancora in corso, affermava che « i tre delegati proseguiranno lo scambio di opinioni » sulle « questioni di comune interesse ». Per la prima volta l'agenzia sovietica non faceva alcun cenno al trattato: questo, dopo i progressi ripetutamente annunciati nei giorni precedenti, dovrebbe dunque essere già assunto la sua veste definitiva. Non ci sarebbe stato bisogno, perciò, di discuterne oggi. Il particolare era confermato da alcune notizie provenienti dall'America: il segretario di Stato Rusk sarebbe già in possesso di una copia del testo e l'avrebbe presentata fra ieri e oggi, alle commissioni degli Esteri e della Difesa del Senato.

Restano quelli che la TASS, ripetendo la terminologia dei comunicati, definisce gli « altri problemi », oggetto appunto di « scambi di opinioni ». Quali siano questi problemi non è mai stato detto ufficialmente. Quello che però si prevede, in certi circoli politici di Mosca, è che il trattato sul bando nucleare sia accompagnato, se non da un vero e proprio patto di non aggressione fra oriente e occidente, almeno da un impegno pubblico e solenne di non aggressione, che potrebbe essere preso separatamente da Krusciov e da Kennedy. Ancora si pensa che l'annuncio conclusivo dell'accordo possa contenere delle indicazioni circa il proseguimento delle trattative, magari a più alto livello, sui temi attualmente in discussione, che sono all'incirca gli stessi annunciati da Krusciov nel suo ultimo discorso.

E' probabile dunque che proprio su questo punto sia rimasto qualcosa da chiarire. Secondo alcune indiscrezioni occidentali, che è però molto difficile controllare, l'oggetto della discussione odierna e, nello stesso tempo, la causa impeditrice del ritardo, non sarebbe sostanziale: si tratterebbe solo dell'importanza da dare alla cerimonia per la firma del trattato. I sovietici, sempre

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Ad Arezzo, Siena, Pisa, Pistoia

Contadini nelle piazze



Dopo la grande manifestazione di ieri ad Arezzo (nella foto) cinquemila mezzadri e coltivatori diretti hanno manifestato ieri a Siena con un imponente corteo. A Pisa ai mezzadri si sono unite diverse categorie dell'industria e lo stesso è avvenuto in tre comuni del Pistoiese (Larciano, Monsommiano, Lamporecchio) dove è stato attuato lo sciopero generale. La lotta nelle campagne si sviluppa impetuosa anche nelle altre regioni.

(A pagina 2 le notizie)

Oltre un milione di operai in lotta

Scioperano gli edili Bloccata la Montecatini

La Federstatali sollecita il governo a rispettare gli impegni

Tra ieri ed oggi oltre un milione di lavoratori della industria sono mobilitati in due grandi scioperi effettuati nel complesso Montecatini e in tutti i cantieri edili. Il più grande complesso edilizio nazionale è rimasto paralizzato — nella giornata di ieri — dallo sciopero che proseguirà anche oggi. Ecco le percentuali di scioperanti nelle fabbriche Montecatini. Ferrara 95%; Carrara: azoto 90%, calcio 90%; Alessandria 96%; Terni: Polymer 98%; Venezia: Vetrocoke 90%; Azotati 92%; Fertilizzanti 92%; Milano: Bovisa 93%; Codogno 93%; Acna 95%; Linate 93%; Livorno: Litopone 80%; Silicati 90%; Savona: Acna 98%; Varese: Falno 95%; Ravenna: concimi 100%; giustizia 60%; Brindisi: Polymer 99%; bassa invece la percentuale al petrolchimico.

A Brindisi la perfetta riuscita dello sciopero alla Polimer ha costituito una netta sconfitta per la Montecatini che nella scorsa settimana aveva distribuito premi anticsciopero e minacciato di rappresaglie i dirigenti dei lavoratori. Davanti alla Polymer bloccata dallo sciopero la polizia ha caricato ieri gli operai che effettuavano il picchettaggio: un membro della commissione interna e un dirigente sindacale, ambedue della CISL, sono stati fermati e portati in Questura. La protesta unitaria dei sindacati ha valso al rilascio dei fermati e al ritiro delle forze di polizia dallo stabilimento.

Una importante iniziativa è stata presa dal sindaco di Venezia, Favaretto, che ha inviato una lettera ai suoi colleghi delle città in cui vi sono stabilimenti Montecatini proponendo un'azione comune presso il governo affinché intervenga presso la

direzione del gruppo monopolistico. Quanto agli edili i sindacati hanno confermato lo sciopero di 24 ore di oggi. Una nota del sindacato unitario ha sottolineato che ora nessuna scusa può essere avanzata dai costruttori, dopo le deliberazioni del governo in materia di appalti. In caso contrario la lotta — come già deciso dai sindacati — verrà intensificata. La giunta nazionale della organizzazione degli industriali edili è stata convocata per oggi a Milano. Una giornata di sciopero è stata intanto effettuata ieri a Pisa dai contadini del territorio comunale di Vecchiano e di San Giuliano e dagli operai edili, delle confezioni, della fonderia, dell'Unione fiammiferi, della Richard Ginori e di altre fabbriche. Un lungo corteo è sfilato nelle vie di Pisa: la manifestazione si è conclusa con un comizio nel corso del quale il segretario regionale della CGIL, Danilo Conti, ha chiarito le ragioni dello sciopero, illustrando le rivendicazioni operaie relative ai salari, ai nuovi contratti, alla fine delle discriminazioni, e quelle dei contadini per la riforma agraria.

Nel settore del pubblico impiego, infine, la Federazione nazionale statale aderente alla CGIL — dopo il rinvio delle decisioni che in merito al congelamento e alle pensioni il Consiglio dei ministri doveva prendere l'altro ieri — ha rivolto al ministro per la riforma burocratica l'invito a convocare subito i sindacati. Vengono ribadite le richieste della categoria e si ribadisce la necessità di dare priorità al problema delle pensioni. Qualora nei prossimi giorni la risposta del governo non fosse soddisfacente la Federstatali si riserva di convocare gli organi dirigenti per decidere azioni di lotta.

25 LUGLIO

Vent'anni dal crollo del fascismo

Il popolo italiano celebra in questa data una svolta decisiva della sua storia, vent'anni di lotte e di conquiste democratiche, l'avvento della classe operaia e delle masse popolari come protagoniste della vita nazionale.

Con lo stesso spirito con cui fu condotta la lunga battaglia per abbattere la dittatura, e che animò poi il grande moto unitario della Resistenza, continuiamo oggi la battaglia contro la conservazione e il privilegio, contro ogni tentativo di far rinascere il fascismo, per il rinnovamento dell'Italia, per avanzare nella democrazia e nella pace verso il socialismo.

Celebriamo in questa data gli ideali della pace, della libertà, del progresso, per i quali noi comunisti ci siamo sempre battuti e che costituiscono il patrimonio più prezioso di tutto il popolo.

Oggi a Roma, alle 18.30, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, la storica data verrà ricordata solennemente. Oratori ufficiali saranno Fausto Nitti, il prosindaco Grisolia, Ferruccio Parri, Umberto Terracini.

Preannunciato da Chiaromonte alla Camera

I comunisti proporranno un piano per il Sud

Esso fisserà una strumentazione globale del problema - Critiche alla « linea Carli »



La compagna Maria Cienciali Rodano ha presieduto ieri la seduta antimperialista della Camera dei deputati. È la prima volta nella storia del Parlamento italiano — ha detto la compagna Diaz — che una donna è stata eletta alla Camera. Nella foto: la compagna Cienciali Rodano all'uscita da Montecitorio, al termine della seduta.

Il compagno CHIAROMONTE ha proposto ieri, nel corso del dibattito sui bilanci finanziari in corso a Montecitorio, la rapida convocazione di una conferenza che studi le misure atte a bloccare l'esodo dei lavoratori dal Mezzogiorno. « Tale iniziativa, ha insistito Chiaromonte, è urgente e matura sono ormai i tempi per un'unitaria ricerca dei mezzi per frenare un fenomeno che, come riconosce lo stesso ministro Pastore nella sua relazione, ha assunto proporzioni drammatiche dal punto di vista economico e sociale ».

Il compagno Chiaromonte ha contemporaneamente richiesto, a nome del gruppo comunista, una discussione in sede di commissione bilancia per la revisione del progetto, approvato dalla maggioranza del Consiglio nazionale, per il Piano di rinascita della Sardegna al fine di adeguarlo alla lettera e allo spirito delle relative leggi nazionali. Infine, mentre si è dichiarato contrario in linea di massima a un « puro e semplice rinnovo alla scadenza del 1965, della Cassa del Mezzogiorno, l'oratore comunista ha preannunciato la presentazione di un disegno di legge comunista inteso a dare una strumentazione

Segni ieri dal Papa



L'annuncio incontro fra il Presidente della Repubblica, Segni, e Paolo VI ha avuto luogo ieri mattina, in Vaticano.

A Siena Cinquemila contadini a Piazza del Campo

Lungo corteo per le vie della città.

Una grande manifestazione contadina si è svolta ieri a Siena, con la partecipazione di circa cinquemila persone. I manifestanti, provenienti dalle varie zone della provincia, si sono concentrati alle quattro porte — San Marco, Roma, Ovile e Camollia — da dove sono partiti altrettanti cortei diretti al centro, in Piazza del Campo. Qui si è formato un unico grande corteo con decine di bandiere delle leghe. Alle 10,30, al cinema Metropolitan, hanno parlato il segretario della Federmezzadri provinciale, Brogi, il compagno Pacini, dirigente dell'Associazione provinciale coltivatori diretti, e il compagno Gino Guerra segretario della Federmezzadri nazionale.

L'annuncio incontro fra il Presidente della Repubblica, Segni, e Paolo VI ha avuto luogo ieri mattina, in Vaticano. La solenne cerimonia, cui hanno assistito il ministro degli Esteri Piccioni e alti dignitari della Città del Vaticano, ha avuto luogo, dopo un colloquio privato, fra Segni e il Papa, durato circa trenta minuti e definito, dalle agenzie, « cordialissimo ».

Il presidente della Repubblica, Segni, è stato ricevuto dal Papa in un'aula della Santa Sede Apostolica e lo Stato Italiano. Paolo VI ha, inoltre, rivolto un caloroso saluto a l'Italia, al suo capo, alle sue autorità, alle sue istituzioni, ai suoi cittadini. Al termine dell'incontro, Segni ha risposto brevemente ringraziando ed ha fatto, quindi, ritorno al Quirinale, accompagnato dal seguito. Poco dopo, il cardinale Ottaviani restituiva la visita.

Morto a Firenze lo scrittore Marino Parenti

Lo scrittore e bibliografo Marino Parenti, noto per i suoi studi manzoniani, è morto per infarto cardiaco dopo un incidente stradale avvenuto in via Massaccio.

Marino Parenti, che da tempo era malato di cuore, è stato colto da male nella sua abitazione di via Benedetto Varchi, dove si trovava a riposare. Era stato trasportato all'ospedale San Giovanni di Dio.

Tuttavia, ha messo in rilievo il compagno Chiaromonte, le posizioni espresse dal ministro Pastore e dalla sinistra DC appaiono elette in un momento in cui il discorso del ministro Colombo e tutto il dibattito finanziario svolto in settimana scorsa al Senato lungi dal rappresentare un « ponte » verso la ripresa del dibattito politico tra le forze del centro-sinistra, rappresenta invece una scelta politica precisa che è in contrasto con quella che emerse nel corso del dibattito finanziario dello scorso anno, e con lo spirito della relazione aggiuntiva del ministro La Malfa.

La « linea politica » che prende ormai comunemente il nome di « linea Carli » è stata contestata nel corso delle due lunghe sedute di ieri (18 oratori in tutto) anche ed in modo particolare dal compagno Grilli. « Sia chiaro, egli ha affermato, che la « linea Carli » tende a un solo fine: quello di mettere lo Stato a disposizione dei grandi gruppi capitalisti ai quali dovrebbe essere garantito un elevato ed ininterrotto costante a scapito della stragrande maggioranza del popolo italiano ».

La compagna DIAZ ha riproposto il tema dei bisogni collettivi nel campo dell'istruzione, dell'abitazione e dei trasporti; i bisogni che sono rimasti insoddisfatti nell'ultimo decennio e che ancora oggi non trovano la loro giusta collocazione nella politica della spesa pubblica. « È ancora legato ad un principio strettamente produttivistico e di incremento dell'espansione industriale a profitto dei grandi monopoli, mentre si trascurano quei servizi sociali tanto più necessari per la larga immisione delle donne nella attività produttiva ».

Altre grandi manifestazioni hanno avuto luogo a Frosinone, nel corso di un ciclo-peregrinazione politica, politica generale dell'agricoltura e dell'industria attuato nei comuni di Monsumano, Larciano e Lamporecchio a partire dalle ore 13 di ieri.

Bocciate in commissione le «variazioni» al bilancio Esteri

Le variazioni al bilancio del ministero degli Esteri sono state respinte, ieri, alla commissione Esteri, riunita in sede referente. I comunisti, in maggioranza, dato che erano assenti quasi tutti i democristiani e molti deputati degli altri partiti, hanno difeso il voto contro il progetto di legge finanziaria, dato che non è stato approvato.

Con un emendamento alla Camera

Il PCI richiede: 41 miliardi subito per la ricerca

Indicate anche le « voci » dalle quali reperire i fondi - Frascati e la Casaccia chiuderanno i battenti ad agosto

I deputati comunisti Seroni, Rossana, Rossandi, Giovanni, De Santis, De Santis, Benigno, Barca, Natta, Carocci (Indipendente), Raffelli e Raucati hanno presentato un emendamento al bilancio del Tesoro che prevede lo stanziamento di 41 miliardi per la ricerca scientifica. La somma dovrebbe essere così ripartita: 8 miliardi per la ricerca di base, 16 miliardi per la ricerca applicata, 17 miliardi per la ricerca scientifica e didattica delle università.

L'emendamento comunista, che sarà discusso dall'assemblea della Camera nella seduta di domani, al termine del dibattito sui bilanci, indica il reperimento dei fondi necessari alla ricerca in alcune voci del bilancio della Difesa, dei bilanci del Tesoro, proponendo fra l'altro di ridurre a 2 e 4 miliardi e 410 milioni di aumento previsti dal governo per la difesa antiaerea territoriale a 1 solo; i 2 miliardi e 913 milioni di aumento destinati al servizio di artiglieria a 1 miliardo; 2 miliardi e 608 milioni di aumento preventivati per il servizio di motorizzazione. Altri fondi possono essere reperiti dall'aumento preventivato in cinque miliardi per interessi e provvigioni da corrispondere alla Banca d'Italia, dall'aumento di 16 miliardi e 600 milioni per il finanziamento dei programmi di infrastrutture da eseguirsi nel quadro degli accordi di comune interesse con la Nato, e per le attività assistenziali internazionali, ecc.

Il governo e il Parlamento, dunque, non si trovano di fronte a proposte generiche, ma a una serie di indicazioni concrete e precise, che partono anzitutto dalla constatazione che le esigenze fondamentali e insopprimibili del ricercatore italiano sono state ancora una volta sacrificate a « scelte politiche » gretamente conservatrici.

La iniziativa del PCI, in sostanza, è una proposta di riforma della ricerca scientifica e dello sviluppo della nostra società nazionale, una tendenza che si esprime in una proposta di restituzione del resto proprio l'altro giorno dal Consiglio dei ministri, che ha stanziato un solo nuovo miliardo per il CNR, pur sapendo che le necessità minime dell'ente sono largamente più elevate. Contro questa « scelta » contro questa tendenza in virtù della quale il governo è destinato ad aumentare di miliardi e mezzo per la « difesa antiaerea », ignorando pressoché totalmente le richieste degli scienziati, il partito comunista ha risposto brevemente ringraziando ed ha fatto, quindi, ritorno al Quirinale, accompagnato dal seguito. Poco dopo, il cardinale Ottaviani restituiva la visita.

Il segretario della Camera del Lavoro, Greco, e l'autista della Federazione comunista Colletta, sono stati assolti per aver commesso il fatto del fatto di bloccare il traffico della pubblica forza pubblica, violenza a pubblico ufficiale, e sono stati immediatamente scarcerati assieme agli altri due operai della Edison condannati col beneficio delle attenuanti e della condizionale per i mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale. Purtroppo, dei cinque compagni rinviati a giudizio in stato di detenzione, resta in carcere il comunista, funzionario dell'INCA, nei cui confronti, pur cadendo in buona parte la montatura poliziesca, i giudici hanno ritenuto di dover riscontrare il reato di resistenza aggravata alla forza pubblica e di aver commesso il fatto del fatto di bloccare il traffico della pubblica forza pubblica per cui è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione per danneggiamento. Inoltre, sono stati condannati a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale gli operai Baio e Bottaro. Tutti gli altri sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

La sentenza, acquistata un grande valore ove si pensi che il Pubblico Ministero aveva richiesto ben 32 anni di carcere complessivamente per i 14 imputati, di cui 25 solo per i cinque dirigenti sindacali e operai in stato di arresto. Le gravi accuse di resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale, blocco stradale, ingiurie, lesioni, portate avanti dalle forze di pubblica sicurezza si riferivano ai fatti del 7 febbraio ultimo scorso, quando, dopo otto giorni di sciopero, centinaia di operai della Edison, in un'azione di massa, occuparono la piazza Panelli di Siracusa per manifestare pacificamente la loro volontà di continuare la lotta per imporre alla Edison di trattare. In quella occasione ingenerosa, il centro cittadino, da tutta la provincia di Siracusa attaccarono violentemente i lavoratori mettendo a soqquadro il centro cittadino e travolgendo decine di cittadini con violente cariche.

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 24. Il Tribunale di Siracusa ha emesso un'ultima di stamane sentenza nei confronti del segretario della Camera del Lavoro di Siracusa Egidio Greco e di altri tredici operai della Edison e dirigenti sindacali. La sentenza ha fatto cadere come un castello di carte la grave montatura poliziesca imbastita in seguito allo sciopero del febbraio scorso, durato diciassette giorni, dei cinquemila operai ed impiegati degli stabilimenti SINCAT e Celene; la Edison, infatti, rifiutava perfino il principio della trattativa a uguaglianza di poteri, del potere contrattuale nella fabbrica, delle garanzie costituzionali per i lavoratori, degli aumenti salariali mensili.

Il segretario della Camera del Lavoro, Greco, e l'autista della Federazione comunista Colletta, sono stati assolti per non aver commesso il fatto del fatto di bloccare il traffico della pubblica forza pubblica, violenza a pubblico ufficiale, e sono stati immediatamente scarcerati assieme agli altri due operai della Edison condannati col beneficio delle attenuanti e della condizionale per i mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale. Purtroppo, dei cinque compagni rinviati a giudizio in stato di detenzione, resta in carcere il comunista, funzionario dell'INCA, nei cui confronti, pur cadendo in buona parte la montatura poliziesca, i giudici hanno ritenuto di dover riscontrare il reato di resistenza aggravata alla forza pubblica e di aver commesso il fatto del fatto di bloccare il traffico della pubblica forza pubblica per cui è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione per danneggiamento. Inoltre, sono stati condannati a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale gli operai Baio e Bottaro. Tutti gli altri sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Dalla Commissione

Conclusa l'indagine sulla scuola italiana

Il compagno on. Natta illustra i motivi del giudizio negativo del PCI

La Commissione d'indagine sulla scuola, presieduta dall'on. Bertini composta da parlamentari, docenti ed esperti, ha concluso, con alcuni mesi di ritardo rispetto al previsto, i suoi lavori. Nel corso di una riunione svoltasi ieri mattina sono stati presi in esame i risultati finali dell'indagine. I materiali, nel pomeriggio, sono stati consegnati al ministro della P.I., on. Gui.

Il compagno on. Alessandro Natta ha illustrato il punto di vista del comunista sulla scuola italiana. « Il problema », egli ha detto nel motivare il giudizio negativo sulle conclusioni — è di vedere se dal complesso del nostro lavoro è emersa una linea definita una linea valida per il rinnovamento e lo sviluppo della scuola italiana. E proprio qui, una volta ancora, viene alla luce il contrasto sostanziale d'impostazione che fu già alla base della polemica e della battaglia sul piano decennale.

« Noi abbiamo criticato, e respinto, la riduzione dell'esigenza e dell'impegno della riforma democratica del nostro sistema scolastico ai termini di un puro sviluppo tecnico-organizzativo; non possiamo accettare ora, dunque, una linea o un orientamento di politica scolastica che, in sostanza, propone di esaurire la riforma nella programmazione. Non voglio insistere qui — ha proseguito il compagno Natta — sui limiti che, anche ai fini dell'elaborazione di un piano decennale, si pongono nella definizione degli obiettivi e degli strumenti della politica di piano. La questione di fondo è che non si è giunti a scelte precise: non solo perché è mancata la correlazione con le linee della programmazione economica, ma soprattutto, perché una programmazione fine a se stessa, non regge, non ha senso. Quello, infatti, che noi avvertiamo essere mancato è proprio ciò che è essenziale per una riforma: la definizione di un organico programma educativo, che abbia la capacità di instaurare un rapporto nuovo fra scuola e società e di promuovere quel moto di rinnovamento intellettuale e morale che è indispensabile per creare una scuola realmente nuova, e per far progredire sotto tutti i profili il nostro Paese. Senza questa base, un piano di sviluppo non acquista forza e valore democratico, non può diventare uno strumento produttivo e rinnovatore. La discriminazione fra una visione democratica e una visione conservatrice non è, infatti, nella accettazione o meno dello sviluppo programmato della scuola, ma nell'accoglimento, o nel rifiuto, della correlazione fra le scelte sul terreno degli indirizzi ideali, dei contenuti educativi, dei fini sociali e le scelte sul terreno dell'espansione

Dal '32!

Con una lettera al Corriere della sera (che aveva ospitato nei giorni scorsi la nota di un professore, che rivela una volta di più, anche la leggerezza dei ministri (dc, socialdemocratici, repubblicani) che avevano retto prima il dicastero della P.I. Egli dice infatti che quelli che oggi, come in tutti i concorsi a cattedre svolti dal 1945 in poi, sono, per Filosofia e Storia, gli stessi, identici programmi fissati da un Regio Decreto del 1932, che nessun ministro della P.I. ha pensato, finora, a far modificare o aggiornare. « E così, se da un lato, la politica scolastica si figura ancora, i futuri professori di Filosofia possono ignorare, per esempio, i teoremi di Euclide, di Gemelli, di Gramsci, fermarsi, tranquillamente, ai Galluppi e ai Rosmini. E dunque l'on. Gui in persona a dare (nel tentativo, in realtà piuttosto controproducente, di sciagorarsi) un'altra, eloquente testimonianza del caos che da anni regna nella scuola italiana: egli assicura, adesso, che i programmi per i concorsi alle cattedre di Filosofia e Storia sono adeguati e coordinati con gli altri; meglio tardi che mai, potremmo dire Purché — e, dopo quanto è accaduto, non si può che concludere, in modo da poter individuare l'errore, predisporre le necessarie modifiche e sottoporle alla firma del Capo

« Questo difetto di origine — ha concluso Natta — non è stato superato: siamo andati ad una serie di ricerche e di elaborazioni settoriali (di alcune delle quali io non intendo sminuire l'importanza, soprattutto sotto il profilo della pura programmazione. « Questo difetto di origine — ha concluso Natta — non è stato superato: siamo andati ad una serie di ricerche e di elaborazioni settoriali (di alcune delle quali io non intendo sminuire l'importanza, soprattutto sotto il profilo della pura programmazione. « Questo difetto di origine — ha concluso Natta — non è stato superato: siamo andati ad una serie di ricerche e di elaborazioni settoriali (di alcune delle quali io non intendo sminuire l'importanza, soprattutto sotto il profilo della pura programmazione.

leri in commissione

Varata la legge elettorale per il Friuli V.G.

Votata anche la legge per il Molise

La proposta di legge contenente le norme per la elezione del primo consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, è stata approvata ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera, riunita in sede referente. Non è da escludersi che, di conseguenza, il provvedimento venga sottoposto all'approvazione dell'Assemblea domenicale.

La legge, com'è noto, stabilisce che le elezioni del Consiglio regionale avvengano a suffragio universale, con voto diretto, libero, uguale e segreto. L'assegnazione dei seggi tra le varie liste viene effettuata proporzionalmente, attraverso il riparto dei voti nelle singole circoscrizioni (Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo e Pordenone); i voti residui saranno invece utilizzati in sede regionale. Il numero dei consiglieri regionali viene fissato in ragione di uno ogni ventimila abitanti (o frazione superiore ai 10 mila abitanti) calcolati in ciascun collegio in base alla popolazione residente. La giunta provvisoria regionale sarà composta da un presidente e 10 assessori (di cui 2 supplenti).

La produzione industriale di maggio

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT con base 1953=100 è risultato nel mese di maggio scorso pari a 249, segnando un aumento del 4,5 per cento rispetto al mese precedente e del 6,9 per cento rispetto al mese di maggio 1962. Nel primo cinque mesi del 1963 l'indice della produzione industriale è risultato pari a 238,3, segnando un aumento del 6,6 per cento rispetto a quello del primo cinque mesi del 1962.

Questa situazione del governo la conosce perfettamente, e senza, infatti, era stata denunciata senza mezzi termini nell'assemblea dei ricercatori di fisica tenutasi l'11 luglio 1962 presso l'Istituto Fisico dell'Università di Roma. In quella sede, il professor Quercia aveva annunciato che, con la somma a disposizione del CNEN, i laboratori di Frascati e il Sincrotrone avrebbero dovuto sospendere ogni attività per tutto il mese di agosto per arrivare, a fine agosto, a tutte le scorte — « sì, no alla fine del prossimo dicembre senza danneggiare sostanzialmente il ritmo delle ricerche ».

MANIFESTAZIONE ALL'ANCE IN VIA BONCOMPAGNI

Oggi gli edili in piazza



Oggi, edili in sciopero. Alle nove, da tutti i cantieri e dai centri della provincia, i lavoratori raggiungeranno via Boncompagni e manifesteranno davanti all'Associazione nazionale dei costruttori, per esigere l'immediata apertura delle trattative. Le tre organizzazioni sindacali hanno concordato un tale tipo di dimostrazione (riunione in massa e invio di numerose delegazioni nella sede dell'ANCE) per dare maggiore vigore alla lotta e reagire in modo adeguato contro l'atteggiamento provocatorio dei costruttori. A Roma più che altrove, del resto, la battaglia per un nuovo e moderno contratto di lavoro sarà durissima, dato il ruolo ultras assunto dal fronte padronale.

Sul treno dei « pendolari » alla vigilia dello sciopero

comune

Coi fascisti la destra dc

Contro il parere della Giunta sul piano di riordino della centrale del latte, ieri sera al Consiglio comunale, si sono pronunciati anche i democristiani. Il capogruppo dc, L'Ettore ha criticato la relazione dell'assessore Loriedo e ha riaffermato la necessità della costruzione di due nuove centrali del latte (con una produttività, per ognuna, di non oltre 300 mila litri) e di quattro centraline per la raccolta e una prima lavorazione del prodotto. Il consigliere democristiano ha anche criticato l'ordine del giorno che sarà votato al termine della discussione generale. Si dovrà provvedere, in sostanza, all'acquisto dei terreni per due centrali di produzione e di lavorazione del latte. Il consigliere democristiano ha anche criticato l'ordine del giorno che sarà votato al termine della discussione generale. Si dovrà provvedere, in sostanza, all'acquisto dei terreni per due centrali di produzione e di lavorazione del latte.

« La cosa più importante di tutte: la presenza del sindacato nei cantieri » — Una lotta dura

Ieri pomeriggio abbiamo preso il treno carico di « edili-pendolari » della linea Roma-Frosinone per « sentire » il polso degli operai alla vigilia del secondo sciopero nazionale e della manifestazione in via Boncompagni. Siamo saliti sul convoglio nella stazione Ostiense alle 18: le facce dei lavoratori non erano allegre. Alcuni leggevano il giornale, altri giocavano a carte, ma senza impegno: la maggior parte rimanevano in silenzio, come assorti nei pensieri oppure affranti dalla stanchezza. « Come mai? Perché quest'atmosfera? » Un edile di circa quarant'anni e con il volto cotto dal sole risponde: « Piove sempre sul bagnato... Oggi alle 16,30 è venuto giù un'altra volta il diluvio, ormai fa tutti i giorni così. Siamo scesi di corsa dalle impalcature e dai piani superiori dei palazzi in costruzione, ci siamo rifugiati nei capannoni: ci si stava stretti e ci si bagnava... Alle 16,30, continuava a piovere, « epoca » ci ha detto di andar via... L'ora di tempo perduta per il maltempo non ce la ripaga nessuno e i treni non anticipano di certo la partenza per farci almeno arrivare a casa un po' prima del solito... Siamo rimasti un'ora fermi nella stazione ad aspettare e a pensare ai nostri guai... »

« Ecco gliocate due questioni scioperare per non dare soddisfazione al padrone... ». « E per fargli un danno, per farlo stare un giorno senza il denaro che gli fruttiamo... ». « Sì, d'accordo, ma la manifestazione di strada conta molto: vi ricordate durante la lotta per l'indennità congiunturale? Dopo che andammo in trentamila in via Boncompagni, i costruttori si arresero... ». « Il discorso torna poi sulla piattaforma rivendicativa del nuovo contratto. Un vecchio operaio, padre di quattro figli, dice: « Faccio l'edile da tanti anni, prima ero bracciante: ne abbiamo fatti di passi avanti, uno dopo l'altro e sempre lottando, sempre scontrandoci con i padroni... Adesso, si tratta di fare un salto, di finirlo con questa vita così disgraziata! Pensa che io prendo di assegni familiari quattromila lire per i figli e tremila per la moglie... ». « E c'è un'altra cosa... ». « Che cosa? ». « Che il contratto è una cosa seria... ».



Si dorme aspettando il treno per tornare a casa dopo una giornata di lavoro in cantiere

Non c'era un letto...

« Mancano 18 ore al parto » - Per fortuna, tutto è andato bene

Una donna è stata respinta dall'ospedale poco prima di partorire. « Ci vorranno ancora diciotto ore, almeno — ha detto al marito il sanitario di turno alla maternità del Policlinico — ... e poi adesso non sappiamo proprio dove metterla... ». Ritornerà questa notte, quando sarà arrivato il momento... Era la seconda volta, nel giro di poche ore, che la giovane coppia veniva respinta a casa. Ed il bimbo è nato poco dopo: per fortuna, vive, sta bene e non dovrà pagare lui, per l'incredibile disorganizzazione degli ospedali romani.

« Solita » butera: disastri

Settanta chiamate per i vigili del fuoco, durante il temporale di ieri. Allagamenti al Pigneto, al Casilino, a San Giovanni, a Ostiense, al Tuscolano. Un fulmine ha incendiato un caseggiato a Portuense e un altro ha abbattuto il ciminiera di un edificio in via Principe Amedeo. Alberi sono stati schiacciati dalla violenza degli elementi della pioggia. Un fulmine ha incendiato un caseggiato a Portuense e un altro ha abbattuto il ciminiera di un edificio in via Principe Amedeo.

Festa de noantri

Le manifestazioni per la « Festa de noantri » continueranno oggi, con la « Stuffed del Rio ». Che prenderà il via alle 18, da piazza Ippolito Nievo, alle 21, al teatro di largo Aniceto, sarà replicato lo spettacolo « Gioacchino in giro pe' Belli », dedicato a Gioacchino Belli.

Garibaldi

Il monumento a Garibaldi sul Gianicolo, lesionato da un fulmine durante il temporale di lunedì, sarà restaurato al più presto. Il monumento è di proprietà comunale delle Antichità e Belle Arti.

Via Condotti

L'impianto d'illuminazione pubblica in via Condotti sarà trasformato: le lampade attuali saranno sostituite da lampadine a risparmio energetico. La spesa complessiva per la trasformazione ammonta a due milioni e trecentomila lire.

Uccisa dal fulmine

Un fulmine ha ucciso Maria Orzi (65 anni, casalinga): la donna stava riparando in casa, a Passano (Orte) poiché il temporale l'aveva sorpresa nell'aria. Anche due mezzadri, Orsilio Alberi e Giovanni Benedetti, sono stati raggiunti dalla scarica elettrica, ma hanno riportato solo leggere ustioni.

Sepolto da una frana

Quintino Valentini (51 anni) è stato sepolto da una frana mentre lavorava in un cava di travertino a Grottaferrata. Trasportato all'ospedale, l'operaio è morto poco dopo il ricovero. Il defunto era figlio del prof. Giovanni di Valentini con un maschiaccio « diretto » al cuore.

Settantenne rapinata

Youria Guiler (marsigliese, 69 anni) è stata rapinata e gettata a terra mentre seguiva le fasi della « Festa de noantri » in Trastevere. Il giovane spenzianone di un milione e mezzo di lire, dotato dal complice, le ha infatti strappato la borsa. Il bottino: duecento nuovi franchi e trentamila lire.

In fuga con le paghe

Scappato il ragioniere Gerardo Moscatelli (77 anni, corso Vittorio Emanuele III): due giovani in « Lambretta » gli hanno strappato dalle mani una borsa contenente un milione e mezzo di lire, che dovevano servire per pagare gli uffici della ditta, per conto della quale egli aveva effettuato il prelievo in banca.

Ospedali 1963 piccola cronaca

Il giorno Oggi, giovedì 25 luglio (208-159). Onomastico: Giacomo. Il sole sorge alle 5 e tramonta alle 18,8. Luna, primo quarto il 24.

Cifre della città Ieri sono nati 52 maschi e 59 femmine. Sono morti 38 maschi e 17 femmine, dei quali 8 minori di sette anni. Sono stati celebrati 57 matrimoni. Temperature: minima 18, massima 33. Per oggi i meteorologi prevedono temporali nelle ore pomeridiane, temperatura stazionaria.

Provincia Risposta insoddisfacente, ieri sera, della Giunta provinciale di statistica e censimenti del Comune, la rilevazione periodica delle forze del lavoro, che terrà conto di un rigoroso segreto d'ufficio, scilicet famiglie estratte a sorte tra quelle residenti nella città, i risultati verranno elaborati dal centro meccanografico dell'Istituto di statistica, insieme con quelli provenienti da altri comuni.

Il « Bailey » I lavori per la costruzione del ponte « Bailey » inizieranno fra circa una settimana. Il ponte sarà costruito a monte di ponte Flaminio e avrà fondazioni a pali di cemento armato e travature in ferro.

Manifestazioni NEROLA, ore 20, assemblea con Agostinelli. MONTEBRETTE, ore 20, assemblea con Imperiali. VILLALBA, ore 20, comizio con Cirillo, MAZZINI, ore 18, assemblea della cellula P.P.T.T. sulla legge 167 con Stalione, B. GIOVANNI, ore 18,30, riunione della cellula Aplo P.P.T.T.

Convocazioni GENZANO II, sezione, ore 18 Comitato direttivo sul testamento di Ferrero. RIVIGNANO, ore 18,30, Comitato direttivo. MONTE MARIO, ore 18,30, Comitato direttivo.

Questa sera alle 19,30, in piazza dei Mirti a Centocelle, si svolgerà un comizio unitario sul 25 Luglio. Parleranno l'on. Cianca per il PCI e Crisafulli per il PSI.

PROSEGUE CON SUCCESSO LA TRADIZIONALE VENDITA in tutti i negozi dell'Organizzazione ALESSANDRO VITTADELLO. ALCUNI ESEMPI: Abito terital lana tessuto Marzotto L. 10.500; Abito fresco lana L. 8.700; Abito Lane Rossi L. 11.500; Abito Alpagatex L. 13.500; Abito fresco "Pordoi" Tessuto 3 capi L. 16.500; Calzone fresco antipiega L. 1.700; Calzone terital lana L. 2.700; Calzone fresco lana L. 3.200; Tailleur ricamato L. 6.500; Tailleur misto canapa L. 2.300; Abito donna fantasia L. 800. Sconti fino al 40% su tutte le confezioni! Cogliete l'occasione! Da ALESSANDRO VITTADELLO ROMA - Via Ottaviano, 1 - Tel. 380.678 (angolo PIAZZA RISORGIMENTO)

Prima Porta Assicurazioni

All'inizio della seduta del Consiglio comunale, il compagno Lapicciarella ha denunciato l'assoluta disinteresse dell'Amministrazione nei confronti degli abitanti delle zone ancora una volta duramente colpite dalle intemperie (Prima Porta, Valle Aurelia, Tabacchi) che gli fecero adottare tanti caotici provvedimenti viari, al termine di un intervento a dir poco disinformato e lontano dalla realtà del problema, ha addirittura affermato che non sussiste la necessità non solo di costruire due centrali del latte, ma addirittura di costruirne una sola! Per Greggi quella di via Giolitti (insufficiente, superata

dal tempo e, sotto certi aspetti, perfino antigenica) può assolvere a tutte le esigenze del mercato e dei consumatori... Le destre (dai fascisti alla destra democristiana) si sono ancora una volta pronunciate contro il piano di riordino elaborato dalla Commissione, per difendere gli interessi dei grossi agrari e vibrare un nuovo colpo a quelli degli enti municipalizzati. A questo non certo meritevole cartello, naturalmente, ha voluto portare qualche mattoncino anche Greggi, il quale, nel corso del suo intervento, si è addirittura pronunciato contro le municipalizzazioni! All'attacco violento contro gli enti municipalizzati ha risposto il compagno Modica. Il consigliere del gruppo comunista ha messo in guardia la destra contro i ripetuti tentativi delle destre di falsare, con il preciso intento di impedire la costituzione del piano di riordino della centrale, l'impossibilità che gli enti municipalizzati hanno per il giusto andamento della vita della popolazione, romana. Il compagno Modica ha anche respinto alcune insinuazioni di fonte liberale e fascista sui lavoratori della centrale, le quali, si è illustrato la situazione, sottolineando le condizioni disagiate in cui sono costretti a lavorare. A chiusura del suo intervento, il consigliere comunista ha anche illustrato le ragioni di una immediata attuazione del piano di riordino della centrale del latte elaborato dalla commissione. Anche il socialista Licata, ultimo oratore della seduta, si è pronunciato a favore del piano elaborato dalla commissione amministrativa della centrale.

Il rapporto di Alicata al Cc del Pci

(Segue dalla 1ª pagina)

mancomuni di mettere in rilievo i punti positivi — quasi una correzione rispetto agli «attacchi frontali» che avremmo condotto negli ultimi tempi — e di una politica di centro-sinistra e la politica del Psi. E anche nel recente memorandum presentato dai fanfaniani a Moro si parla di nostre «contraddittorie affermazioni» sul centro-sinistra, nei confronti della quale tuttavia avremmo sostanzialmente un atteggiamento «estraneo e nemico».

Ma questa è una contrapposizione delle nostre posizioni, fatta per evidenti ragioni di polemica interna nei due partiti. Due momenti della nostra azione e delle nostre posizioni ci sembra necessario richiamare, che testimoniano entrambi la giustezza della nostra analisi e delle nostre indicazioni. Il primo, quando nelle tesi del X Congresso (ma anche precedentemente) sottolineammo il carattere composito del centro-sinistra e le tendenze diverse che avevano portato alla sua affermazione, deducendo che esso poteva svilupparsi come un terreno positivo di lotta contro le forze conservatrici e per il rinnovamento democratico, o poteva diventare soltanto uno strumento «aggiornato» per la difesa del consolidamento del monopolio politico della Dc e per una politica neocentrista, riducendo l'unico suo vero obiettivo a quello della rottura della unità del movimento operaio e della «cattura» del Psi nell'attuale sistema di potere. Il secondo, quando fin dall'inizio indicammo che condizione indispensabile per impedire una simile involuzione della politica del centro-sinistra e darle uno sbocco positivo era quella di poggiare tale politica sulla «solidarietà» di tutte le forze della sinistra, abbandonando ogni forma d'anticomunismo e di discriminazione anticomunista.

L'errore profondo commesso da Nenni e dagli autonomisti del Psi è stato infatti quello di non comprendere che ogni passo avanti del centro-sinistra escludeva una collaborazione politica generale col Pci e la possibilità di una lotta in comune con noi per pervenire a un mutamento della direzione politica del paese, nel prospettare insomma un rovesciamento generale dell'alleanza di classe operata dal Psi, incangiagliava la Dc nei suoi ricatti, a stincolava a concedere sempre meno, nella speranza che, tagliati i ponti con l'ala maggioritaria del movimento operaio italiano e trovandosi «isolato» dalla maggioranza di classe operata, il Pci fosse a un certo momento costretto, *bon gré malgré*, a fare il proprio ingresso nella cosiddetta «area democratica», cioè ad accettare tutte le condizioni della Dc, andando incontro a un processo di socialdemocratizzazione e di «declassamento» e correndo il rischio di nuove scissioni e, forse, della propria disgregazione.

Sia pur con grave ritardo, del resto, oggi gli stessi autonomisti e anche i fanfaniani devono ammettere pubblicamente l'involuzione della politica del centro-sinistra per l'annullamento della maggioranza d.c. di Napoli: da un gruppo di potere, quello doroteo, che ha lavorato metodicamente per svuotare dall'interno il centro-sinistra d'ogni sua pur timido ma reale capacità di innovatore e per esaltarne i soli elementi strumentali e trasformistici e i fini scissionisti nei confronti del movimento operaio. Ed Alicata ha ricordato i momenti salienti di questa opera di svuotamento: dall'elezione di Segni (con i voti dell'estrema destra ai contenuti dati alla nazionalizzazione e elettrica («non più nazionalizzazioni»), al compromesso sulla scuola e al tentativo compromesso in politica agraria, alla denuncia del programma del governo Fanfani e alla sterzata della Dc nella campagna elettorale, che non fu un semplice expediente per riconquistarsi le simpatie dei settori più retrivi della grande borghesia, ma la manifestazione chiara di un orientamento e di un impegno che s'intendeva assumere per l'avvenire.

Profondamente erroneo fu l'atteggiamento — e lo diciamo non tanto per polemica, ma perché se ne traggano i necessari insegnamenti — delle forze più democratiche partecipate centro-sinistra di far finta di non accorgersi di tutto ciò di giudicare questi «episodi» come privi d'importanza o al massimo come testimonianze degli

«equivoci» ancora esistenti nella Dc, e di qualificare al contrario le nostre denunce come manifestazioni di massimalismo o di una visione politica basata sul «tanto peggio tanto meglio». Questa critica non riguarda solo gli autonomisti del Psi, ma anche i socialdemocratici, i repubblicani, Fanfani e le sinistre d.c. Di queste ultime, in particolare, si è rivelato come fossero uscite soltanto apparentemente vincitrici dal Congresso di Napoli, dove si compì in realtà la prima operazione trasformistica dei dorotei per «svuotare» il centro-sinistra di ogni contenuto progressivo, col dare vita a una maggioranza per niente omogenea, che significò la neutralizzazione del centro-sinistra e delle altre sinistre d.c. e il loro «riassorbimento» in un prevalente schieramento conservatore. E già allora Moro rivelò il suo orientamento a farsi partecipe e scuduce delle istanze dorotee sostenendo che la piattaforma del centro-sinistra doveva essere tale da poter essere accettata da «tutta» la Dc. Ma non si trattò soltanto di un errore di valutazione tattica da parte delle sinistre d.c. (e a questa autocritica almeno i fanfaniani sono pervenuti). Si connotò invece un errore di fondo: il consolidamento del monopolio politico d.c. 2) la tendenza ad affidare anch'esse ai gruppi di potere e alla lotta fra gruppi di potere l'affermazione di una determinata politica; 3) l'incapacità di barazzarsi con l'anticomunismo e dunque a concepire l'incontro con il Psi se non in termini di rottura del movimento operaio.

Il diktat doroteo

Alicata ha quindi osservato che tale atteggiamento, profondamente erroneo del Psi, del PSDI, del PRI e delle sinistre d.c. culminò nell'accettazione, evidentemente concordata, del diktat doroteo che pose il veto al completamento del programma del governo Fanfani e ne decretò il fallimento. Si vede oggi con chiarezza che ciò rispondeva a un disegno preciso: creare fin dall'ora le premesse per liquidare il centro-sinistra di Fanfani e i suoi pur timidi e spesso velleitari elementi rinnovatori, e andare, dopo le elezioni, a una decisa «correzione» del centro-sinistra. E' pertanto del tutto falso che il ripiegamento della Dc su posizioni più ampie sia un frutto della sconfitta del 28 aprile: una certa perdita a destra, infatti, era data per scontata; se mai la Dc non si aspettava una perdita a sinistra e una così grande vittoria del Pci.

Ma è proprio questa vittoria, con lo spostamento a sinistra del Paese ch'essa metteva in luce, che ha sconvolto i piani dorotei ed ha fino ad oggi impedito a Moro e ai dorotei di fare scattare in pieno la loro trappola. Ed è questa stessa vittoria — la quale ha indebolito la Dc, intaccando il monopolio politico e riducendone i margini di manovra, e ha provocato un moto di riflessione alla base del Psi rafforzando la posizione della sinistra nazionale, sia pure come unica strada per portare avanti la «sfida democratica» nei confronti del nostro Partito. Invece di «sfida» non si parlò più; si parlò di «sfida» accentuando il pericolo comunista e della necessità di porvi rimedio nei vecchi termini degasperiani scelti; tutte le colpe vennero lasciate cadere sul centro-sinistra «della prima maniera», colpevole di aver aperto le porte al comunismo, ecc. Si chiese, pertanto, per continuare la politica del centro-sinistra, lo spostamento a destra del Psi: si chiese cioè a Nenni di venire in soccorso di «affari» come l'esperienza ha insegnato. Riteniamo, invece, che per Moro e i dorotei un certo tipo

di centro-sinistra continui a costituire l'obiettivo strategico fondamentale. Ed è appunto questo il compito del governo Leone: di preparare un ritorno al centro-sinistra «corretto», sulla stessa posizione, se non su posizioni addirittura più arretrate, dal punto di vista programmatico, del tentativo Moro. Saragat, difatti, ha concesso che gli accordi della Camilluccia possono essere eretici: ma ciò che non può essere è il «ritocco», secondo Saragat e secondo Moro e i dorotei, è la sostanza politica dell'operazione Moro. I mesi successivi dovrebbero essere insomma ancora dedicati all'ingrigo, alla trattativa ai vertici, alla ricucitura dei contrasti creati nella Dc e nel Psi, alla «separazione» del Congresso socialista, con l'obiettivo di poter attuare in seguito la grande svolta trasformistica alla quale i dorotei pensano fin da Napoli. E l'accordo di nuovo raggiunto tra i gruppi autonomisti del Psi su una piattaforma che non tiene conto delle ultime esperienze e non modifica in nulla il giudizio sulla Dc; e il primato di gravi equivoci, e in primo luogo quello dell'anticomunismo, nella piattaforma scelta attualmente dai fanfaniani, devono avvertire l'opinione pubblica democratica che, se non si spezza questo clima di ingrigo, tali obiettivi potrebbero essere realizzati.

D'altro canto, i dorotei non attendono; anzi la «correzione» degli indirizzi politici del centro-sinistra viene portata avanti in modo concreto e assai celere dal governo Leone. Ciò avviene su tre binari fondamentali: 1) l'incanimento di problemi che rappresentano oggi scelte prioritarie per una politica di rinnovamento (regioni, riforma agraria, legge urbanistica) e ai quali si aggiunge l'accantonamento di problemi come il conglobamento per i pubblici dipendenti e quello dei fondi necessari per la ricerca scientifica; 2) la ricerca di un vasto movimento rivendicativo che per i lavoratori non è possibile pensare a «tregue», ad «attese», a «rinvii», dall'altro punto «sia oramai urgente affrontare i nodi e i mali strutturali della società italiana».

Due grandi binari sui quali questo vasto movimento rivendicativo si sviluppa sono quello del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e quello della contrattazione integrativa ai vari livelli (di gruppo, provinciali, di categoria, aziendali), sottolineando la spinta al movimento rivendicativo da assunto o tende almeno ad assumere carattere continuativo. Si può ragionevolmente affermare che, nel complesso, i lavoratori impegnati nelle lotte a carattere nazionale superano in questo momento gli 8 milioni. E il movimento tende ad allargarsi, sia perché alle grandi categorie già interessate al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro (citiamo per tutti gli edili) altre se ne aggiungono nei prossimi mesi (citiamo per tutti i chimici e i tessili), sia perché altre categorie (citiamo per tutte le metalurgiche), dovranno un giorno affrontare la regolamentazione della contrattazione aziendale sancita dai recenti contratti nazionali.

Il ruolo del governo Leone

a) Continua a sviluppare il tentativo di spostare di nuovo verso destra l'asse politico del Paese, impedendo l'attuazione di una politica di sviluppo economico antimonopolistico e di progresso democratico e la ricerca coraggiosa e intelligente d'una nuova politica estera italiana, adeguata ai più recenti sviluppi della situazione internazionale.

b) Questo tentativo si esprime nel piano di arrivare a un centro-sinistra che rappresenti sostanzialmente la «cattura» del Psi nella contrattazione «area democratica», che fu la base politica del centro-sinistra. Il governo Leone prepara l'attuazione di questo centro-sinistra e intanto ne avvia la preparazione concreta attuando certi indirizzi politici. Se tale piano non riuscisse, nei prossimi mesi il gruppo dirigente d'alternativa sarebbe quella di rifiutare per altra via il riconoscimento del voto del 28 aprile, attraverso lo scioglimento delle Camere e la convocazione di nuove elezioni in primavera in un clima di cui è facile prevedere il tono.

c) La Dc è stata fino ad oggi ostacolata nella attuazione «massima» di

questo piano (governo Moro) dai risultati del 28 aprile e dalle conseguenze positive; il problema della riforma burocratica, quello del riordinamento dei trasporti — la cui situazione attuale incute angosciosamente sulla vita di milioni di lavoratori di tutte le categorie; il problema della sicurezza sociale (con la connessa questione della riforma sanitaria e della nazionalizzazione dei prodotti farmaceutici); diventa non oggettivamente e ogni giorno di più obiettivi immediati e non differibili per tutti i lavoratori. Ugualmente si può e si deve dire (come la recente Conferenza meridionale della Cisl ha messo in luce) per quanto riguarda una nuova politica meridionalistica, nel cui quadro soltanto i problemi della condizione operaia e dei lavoratori del Mezzogiorno possono essere organicamente affrontati e risolti.

Dopo aver richiamato il lavoro di elaborazione dei sindacati per elaborare obiettivi intermedi nella lotta per la riforma di struttura (ad esempio le rivendicazioni nei confronti degli Enti operanti nel settore agricolo) e per articolare il movimento su scala regionale, Alicata ha rilevato che il movimento politico generale per lo sbocco naturale sul terreno dell'azione parlamentare e governativa, non può non vedere in prima fila come protagonisti, i partiti e, per quanto riguarda il nostro Partito, non può non richiedere una sempre maggiore iniziativa unitaria nostra in questa direzione, come, ad esempio, di tutta nostra attività, di tutto il movimento rivendicativo in atto, dei suoi obiettivi e delle implicazioni più generali che esso contiene, dimostra quanto sia errato e da respingere il tentativo della Dc di farci ostacolare lo sviluppo unitario di tale movimento, denunciando il carattere «strumentale» e quasi «artificiale» che esso avrebbe e il fatto che esso sarebbe manovrato dal nostro Partito per i suoi fini politici «antigovernativi».

Perché tale tesi avesse un minimo di consistenza o di serietà, si dovrebbe infatti riuscire a dimostrare uno solo degli obiettivi (siano essi di carattere formale e immediato, siano essi di carattere generale e di risposta a necessità oggettive dei lavoratori e non si colleghi a problemi la cui esistenza e la cui urgenza, in tempi migliori, la Cisl e l'Uil per prime non hanno certo negato. In verità, e non per comodità polemica, la tesi di Alicata è contraddittoria: se rovescia proprio sui dirigenti della Uil e in particolare della Cisl, i quali — come dimostra del resto l'atteggiamento delle correnti dei «sindacalisti» nel dibattito aperto in seno alla Dc — sono stati i protagonisti del movimento rivendicativo di Moro sulla «tregua» decantatrice della situazione, vorrebbero subordinare gli interessi interni della Dc — che coincidono purtroppo con gli interessi del padronato — l'azione sindacale dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Quale maggiore strumentalità che quello di volere meccanicamente trasferire nel campo sindacale questa idea della «tregua» e del «rinvio» e dei parziali e del parziali? Nascono qui due problemi: uno immediato, che è quello della tendenza di alcuni settori della sinistra italiana, laica e cattolica, a subire il ricatto doroteo con l'illusione di sventarlo attraverso le manovre e gli accordi di vertice, e un altro, che è quello di questo movimento, che è quello dell'autonomia sindacale.

L'on. Storti e i dirigenti della Cisl hanno fatto un gran parlare, in quest'ultimo periodo, di autonomia sindacale. Lasciamo andare che questo è avvenuto in rapporto a un episodio (quello dell'accordo Cisl-Uil) che già di per sé si presentava come un atto tendente ad «allineare» le due centrali sindacali alla linea politica di governo di due partiti, e addirittura alla piattaforma «ideologica» di questi due partiti: quella della discriminazione anticomunista. Noi intendiamo ribadire da questa tribuna che noi comunisti non siamo e non ci sentiamo secondi a nessuno nel lavoro per realizzare e garantire la piena autonomia del sindacato, che noi comunisti consideriamo che tale autonomia può e deve avere la sua garanzia più efficace nello sviluppo massimo della democrazia sindacale, esaltando fra l'altro il potere di decisione dell'assemblea di

distribuzione delle merci, e quindi per combattere in ogni momento politica; il problema della riforma burocratica, quello del riordinamento dei trasporti — la cui situazione attuale incute angosciosamente sulla vita di milioni di lavoratori di tutte le categorie; il problema della sicurezza sociale (con la connessa questione della riforma sanitaria e della nazionalizzazione dei prodotti farmaceutici); diventa non oggettivamente e ogni giorno di più obiettivi immediati e non differibili per tutti i lavoratori. Ugualmente si può e si deve dire (come la recente Conferenza meridionale della Cisl ha messo in luce) per quanto riguarda una nuova politica meridionalistica, nel cui quadro soltanto i problemi della condizione operaia e dei lavoratori del Mezzogiorno possono essere organicamente affrontati e risolti.

Dopo aver richiamato il lavoro di elaborazione dei sindacati per elaborare obiettivi intermedi nella lotta per la riforma di struttura (ad esempio le rivendicazioni nei confronti degli Enti operanti nel settore agricolo) e per articolare il movimento su scala regionale, Alicata ha rilevato che il movimento politico generale per lo sbocco naturale sul terreno dell'azione parlamentare e governativa, non può non vedere in prima fila come protagonisti, i partiti e, per quanto riguarda il nostro Partito, non può non richiedere una sempre maggiore iniziativa unitaria nostra in questa direzione, come, ad esempio, di tutta nostra attività, di tutto il movimento rivendicativo in atto, dei suoi obiettivi e delle implicazioni più generali che esso contiene, dimostra quanto sia errato e da respingere il tentativo della Dc di farci ostacolare lo sviluppo unitario di tale movimento, denunciando il carattere «strumentale» e quasi «artificiale» che esso avrebbe e il fatto che esso sarebbe manovrato dal nostro Partito per i suoi fini politici «antigovernativi».

Perché tale tesi avesse un minimo di consistenza o di serietà, si dovrebbe infatti riuscire a dimostrare uno solo degli obiettivi (siano essi di carattere formale e immediato, siano essi di carattere generale e di risposta a necessità oggettive dei lavoratori e non si colleghi a problemi la cui esistenza e la cui urgenza, in tempi migliori, la Cisl e l'Uil per prime non hanno certo negato. In verità, e non per comodità polemica, la tesi di Alicata è contraddittoria: se rovescia proprio sui dirigenti della Uil e in particolare della Cisl, i quali — come dimostra del resto l'atteggiamento delle correnti dei «sindacalisti» nel dibattito aperto in seno alla Dc — sono stati i protagonisti del movimento rivendicativo di Moro sulla «tregua» decantatrice della situazione, vorrebbero subordinare gli interessi interni della Dc — che coincidono purtroppo con gli interessi del padronato — l'azione sindacale dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Quale maggiore strumentalità che quello di volere meccanicamente trasferire nel campo sindacale questa idea della «tregua» e del «rinvio» e dei parziali e del parziali? Nascono qui due problemi: uno immediato, che è quello della tendenza di alcuni settori della sinistra italiana, laica e cattolica, a subire il ricatto doroteo con l'illusione di sventarlo attraverso le manovre e gli accordi di vertice, e un altro, che è quello di questo movimento, che è quello dell'autonomia sindacale.

L'on. Storti e i dirigenti della Cisl hanno fatto un gran parlare, in quest'ultimo periodo, di autonomia sindacale. Lasciamo andare che questo è avvenuto in rapporto a un episodio (quello dell'accordo Cisl-Uil) che già di per sé si presentava come un atto tendente ad «allineare» le due centrali sindacali alla linea politica di governo di due partiti, e addirittura alla piattaforma «ideologica» di questi due partiti: quella della discriminazione anticomunista. Noi intendiamo ribadire da questa tribuna che noi comunisti non siamo e non ci sentiamo secondi a nessuno nel lavoro per realizzare e garantire la piena autonomia del sindacato, che noi comunisti consideriamo che tale autonomia può e deve avere la sua garanzia più efficace nello sviluppo massimo della democrazia sindacale, esaltando fra l'altro il potere di decisione dell'assemblea di

base nella fabbrica e infine, che noi comunisti siamo in ogni momento pronti a discutere tutte le proposte ragionevoli che da altre parti possano venire avanzate come richieste volte a garantire tale autonomia.

Ma al tempo stesso intendiamo ribadire che il problema dell'autonomia sindacale non si riduce come sembra intendere l'on. Storti, al problema dell'autonomia del sindacato dal padronato, dal governo, e di conseguenza da tutti i partiti politici, sia che essi siano classificati come appartenenti all'«area democratica» o ad essa siano candidate, sia che questa area siano esclusi per verdetto della Dc. E' problema di autonomia rispetto a tutte le linee di azione governativa, anche rispetto a una linea di centro-sinistra, così com'è il problema di autonomia anche rispetto alla «base» di una eventuale programmazione democratica, che pure i sindacati sollecitano e alla cui elaborazione s'impegnano a dare il loro contributo.

Alicata ha quindi rilevato che, accanto al movimento rivendicativo sindacale, una acquisizione sempre più gravi di sfruttamento ai danni delle masse lavoratrici e popolari da parte delle aziende private e purtroppo anche statali.

La convinzione che fra tutti questi problemi c'è uno nesso, che essi non richiedono provvedimenti settoriali, ma una politica organica di sviluppo economico e democratico, che investe l'economia e insieme l'organizzazione dello Stato, che limiti ed elimini il potere dei gruppi monopolistici e della speculazione, si fa sempre più pressante e urgente. Ed è questa convinzione che alimenta e sviluppa, in tutti gli strati sociali e in tutti i partiti i fermenti unitari, l'interesse per ogni iniziativa che in questa direzione si muova — anche se per un ristretto numero di questa spinta unitaria, che contiene in sé l'esigenza di pervenire alla formazione di una nuova maggioranza, non sempre riesce a realizzare tutta la sua forza potenziale a causa delle difficoltà di pervenire a forme organizzate stabili e continuative di azione.

«massima» di

base nella fabbrica e infine, che noi comunisti siamo in ogni momento pronti a discutere tutte le proposte ragionevoli che da altre parti possano venire avanzate come richieste volte a garantire tale autonomia.

Ma al tempo stesso intendiamo ribadire che il problema dell'autonomia sindacale non si riduce come sembra intendere l'on. Storti, al problema dell'autonomia del sindacato dal padronato, dal governo, e di conseguenza da tutti i partiti politici, sia che essi siano classificati come appartenenti all'«area democratica» o ad essa siano candidate, sia che questa area siano esclusi per verdetto della Dc. E' problema di autonomia rispetto a tutte le linee di azione governativa, anche rispetto a una linea di centro-sinistra, così com'è il problema di autonomia anche rispetto alla «base» di una eventuale programmazione democratica, che pure i sindacati sollecitano e alla cui elaborazione s'impegnano a dare il loro contributo.

Alicata ha quindi rilevato che, accanto al movimento rivendicativo sindacale, una acquisizione sempre più gravi di sfruttamento ai danni delle masse lavoratrici e popolari da parte delle aziende private e purtroppo anche statali.

La convinzione che fra tutti questi problemi c'è uno nesso, che essi non richiedono provvedimenti settoriali, ma una politica organica di sviluppo economico e democratico, che investe l'economia e insieme l'organizzazione dello Stato, che limiti ed elimini il potere dei gruppi monopolistici e della speculazione, si fa sempre più pressante e urgente. Ed è questa convinzione che alimenta e sviluppa, in tutti gli strati sociali e in tutti i partiti i fermenti unitari, l'interesse per ogni iniziativa che in questa direzione si muova — anche se per un ristretto numero di questa spinta unitaria, che contiene in sé l'esigenza di pervenire alla formazione di una nuova maggioranza, non sempre riesce a realizzare tutta la sua forza potenziale a causa delle difficoltà di pervenire a forme organizzate stabili e continuative di azione.

Gli obiettivi delle lotte

L'insufficiente reazione della pubblica opinione alle vicende che si sono sviluppate al vertice della politica e parlamentare non deve assolutamente far cadere nell'equivoco che si sia allentata nel Paese quella tensione sociale e politica che costituisce la base reale della richiesta d'una svolta a sinistra e che ha provocato i profondi spostamenti elettorali del 28 aprile. E' invece proprio il contrario. Siamo intanto ancora una volta, nelle campagne e nelle città, di fronte a un quadro imponente di lotte rivendicative che per l'area sulla quale si sviluppano e per i loro contenuti confermano da un lato che per i lavoratori non è possibile pensare a «tregue», ad «attese», a «rinvii», dall'altro punto «sia oramai urgente affrontare i nodi e i mali strutturali della società italiana».

Perché tale tesi avesse un minimo di consistenza o di serietà, si dovrebbe infatti riuscire a dimostrare uno solo degli obiettivi (siano essi di carattere formale e immediato, siano essi di carattere generale e di risposta a necessità oggettive dei lavoratori e non si colleghi a problemi la cui esistenza e la cui urgenza, in tempi migliori, la Cisl e l'Uil per prime non hanno certo negato. In verità, e non per comodità polemica, la tesi di Alicata è contraddittoria: se rovescia proprio sui dirigenti della Uil e in particolare della Cisl, i quali — come dimostra del resto l'atteggiamento delle correnti dei «sindacalisti» nel dibattito aperto in seno alla Dc — sono stati i protagonisti del movimento rivendicativo di Moro sulla «tregua» decantatrice della situazione, vorrebbero subordinare gli interessi interni della Dc — che coincidono purtroppo con gli interessi del padronato — l'azione sindacale dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

Quale maggiore strumentalità che quello di volere meccanicamente trasferire nel campo sindacale questa idea della «tregua» e del «rinvio» e dei parziali e del parziali? Nascono qui due problemi: uno immediato, che è quello della tendenza di alcuni settori della sinistra italiana, laica e cattolica, a subire il ricatto doroteo con l'illusione di sventarlo attraverso le manovre e gli accordi di vertice, e un altro, che è quello di questo movimento, che è quello dell'autonomia sindacale.

L'on. Storti e i dirigenti della Cisl hanno fatto un gran parlare, in quest'ultimo periodo, di autonomia sindacale. Lasciamo andare che questo è avvenuto in rapporto a un episodio (quello dell'accordo Cisl-Uil) che già di per sé si presentava come un atto tendente ad «allineare» le due centrali sindacali alla linea politica di governo di due partiti, e addirittura alla piattaforma «ideologica» di questi due partiti: quella della discriminazione anticomunista. Noi intendiamo ribadire da questa tribuna che noi comunisti non siamo e non ci sentiamo secondi a nessuno nel lavoro per realizzare e garantire la piena autonomia del sindacato, che noi comunisti consideriamo che tale autonomia può e deve avere la sua garanzia più efficace nello sviluppo massimo della democrazia sindacale, esaltando fra l'altro il potere di decisione dell'assemblea di

base nella fabbrica e infine, che noi comunisti siamo in ogni momento pronti a discutere tutte le proposte ragionevoli che da altre parti possano venire avanzate come richieste volte a garantire tale autonomia.

base nella fabbrica e infine, che noi comunisti siamo in ogni momento pronti a discutere tutte le proposte ragionevoli che da altre parti possano venire avanzate come richieste volte a garantire tale autonomia.

Ma al tempo stesso intendiamo ribadire che il problema dell'autonomia sindacale non si riduce come sembra intendere l'on. Storti, al problema dell'autonomia del sindacato dal padronato, dal governo, e di conseguenza da tutti i partiti politici, sia che essi siano classificati come appartenenti all'«area democratica» o ad essa siano candidate, sia che questa area siano esclusi per verdetto della Dc. E' problema di autonomia rispetto a tutte le linee di azione governativa, anche rispetto a una linea di centro-sinistra, così com'è il problema di autonomia anche rispetto alla «base» di una eventuale programmazione democratica, che pure i sindacati sollecitano e alla cui elaborazione s'impegnano a dare il loro contributo.

Alicata ha quindi rilevato che, accanto al movimento rivendicativo sindacale, una acquisizione sempre più gravi di sfruttamento ai danni delle masse lavoratrici e popolari da parte delle aziende private e purtroppo anche statali.

La convinzione che fra tutti questi problemi c'è uno nesso, che essi non richiedono provvedimenti settoriali, ma una politica organica di sviluppo economico e democratico, che investe l'economia e insieme l'organizzazione dello Stato, che limiti ed elimini il potere dei gruppi monopolistici e della speculazione, si fa sempre più pressante e urgente. Ed è questa convinzione che alimenta e sviluppa, in tutti gli strati sociali e in tutti i partiti i fermenti unitari, l'interesse per ogni iniziativa che in questa direzione si muova — anche se per un ristretto numero di questa spinta unitaria, che contiene in sé l'esigenza di pervenire alla formazione di una nuova maggioranza, non sempre riesce a realizzare tutta la sua forza potenziale a causa delle difficoltà di pervenire a forme organizzate stabili e continuative di azione.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico, se alla richiesta, che da esso nasce, di scelte politiche chiare si continueranno a contrapporre gli intrighi di vertice, e se dal vertice si opererà per spezzare il profondo spirito unitario che unisce la maggioranza del popolo nella volontà di realizzare un effettivo rinnovamento della società e dello Stato.

Anticomunismo e conservazione

Compiono opera profondamente anticommunistica — ha affermato Alicata — e danno prova di scarso senso di responsabilità, si rivelano affettati da questo quell'antico male di «corporativismo» e di mancanza di «giacobinismo» che Gramsci con tanta acutezza diagnostica essere il vero male di cui soffrono le vecchie classi dirigenti italiane e i loro partiti, quei dirigenti di forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche, che non comprendono che è questo il terreno dal quale bisogna avere il coraggio di partire, voltando per sempre le spalle al terreno su cui l'attuale gruppo dirigente della Dc vorrebbe continuare a costringere la lotta politica nel nostro paese, soffocandola nella stretta della difesa ad ogni costo del suo monopolio politico e del loro anticomunismo. Coloro che, per giustificare il loro continuo soggiacere ai ricatti dell'attuale gruppo dirigente dc, agitano il pericolo che si possa andare a situazioni ancora peggiori d'involuzione politica, debbono convincersi che ogni degenerazione di destra, in un paese come il nostro, dove la coscienza e la lotta di classe politica hanno raggiunto un livello così alto, è possibile solo se si continuerà a deludere le attese e le speranze del Paese, se se ne mortificherà lo slancio democratico

Riposo al sole



Il ruolo di corrottrice è stancante; ed il sole è troppo caldo per tutti. Così, tra un ciak e l'altro della « Corruzione » di Bolognini, Rossana Schiaffino si riposa dalle fatiche del set, avvolta soltanto da un asciugamano, a bordo di un panfilo attraccato al porticciolo di Anzio

Ritorna negli USA « Lascia o raddoppia »

L'elettronica contro gli imbrogli della TV

La nuova trasmissione si chiamerà « Centomila dollari »

Quattro anni fa era crollata sotto un enorme scandalo

Nostro servizio
NEW YORK, 24. Il pubblico televisivo americano è da qualche giorno in stato di sovraccitazione per l'annuncio, imminente, ripresa di una nuova rubrica di Lascia o raddoppia. Dal 15 settembre, infatti, il ruolo che si era creato nelle reti televisive degli Stati Uniti un vuoto che aveva lasciato a buca assai amara un pubblico di almeno cinquanta milioni di persone di tutte le età e di tutte le categorie sociali — sarà colmato da un programma che, sin dal titolo, lascia prevedere emozioni sensazionali: Centomila dollari. L'annuncio ha colto tutti di sorpresa. Quattro anni fa, infatti, questo appassionante genere di trasmissioni crollò miseramente in un grande scandalo proprio quando aveva raggiunto il picco massimo della popolarità. Nel 1959, infatti, la corsa al premio era diventata in America una frenetica attività collettiva, inondando le trasmissioni andavano in onda si paralizzava ogni altra attività sociale. Il giro, insomma, era diventato colossale e bisognava mantenerlo in piedi ad ogni costo. Occorrevano quindi dei vincitori sicuri, capaci di superare le più ardue domande trabocchetto. Ma dove trovare concorrenti così capaci? Bisognava inventarseli. E gli organizzatori, pur di dare a questo immenso pubblico qualche beniamino per il quale fare il tifo, non esitarono ad imbeccare i concorrenti più simpatici. E perfino un professore universitario non si tempe di impattare per tempo le risposte necessarie. Il truccetto, tuttavia, non poteva durare a lungo. Una commissione del Congresso, infatti, riuscì a smascherare la organizzazione. Fu una mazzetta per i cinquanta milioni di appassionati televisivi e lo scandalo di un'indagine di cui fu imposta assai ardua impedire che le indagini andassero troppo a fondo. Tuttavia il gioco era crollato: ed il Congresso ebbe buon gioco proibendolo anche legalmente. Tuttavia, scandalo o meno, l'idea della corsa si centomila dollari era troppo allettante per restare a lungo nei cassetti. Occorreva soltanto trovare una formula che desse la più assoluta garanzia di onestà; e che potesse quindi ricostruire la corrente di simpatia popolare intorno al concorrente. La nuova trasmissione « Centomila dollari » dovrebbe appunto impedire ogni sospetto. I concorrenti saranno tratti d'ora in poi come possibili delinquenti saranno tenuti sotto sorveglianza fino all'ora del

Dick Stewart

Indiscrezioni sui films per Venezia
L'attesa per la designazione del film che rappresenterà l'Italia alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (che si svolgerà dal 24 agosto al 7 settembre), diventa sempre più viva. Mentre sul cinema italiano mancano le notizie, tuttavia, qualcosa si comincia ad apprendere sulle pellicole straniere che saranno in cartellone. Per la Francia, saranno in concorso *Drôgés au pouvoir*, di Baraïter e *Feu Follet* di Louis Malle. Su queste due pellicole di autori della Nouvelle-vague, per il momento, non si sa nulla di più preciso, oltre al titolo. Tuttavia, se per il primo film non sembra che vi sia un interesse speciale, una certa aspettativa circonda il film di Malle (il regista di *Les amants*). Certi sembra anche la designazione ufficiale del film spagnolo. La notizia è rivelata da un giornale francese. A Berlianga, il quale ha recentemente terminato le riprese di *El verdugo* (il boia), un film che promette molto, gli spagnoli avrebbero preferito Bergamè. Del regista di *Morte di un ciclista* andrebbe dunque a Venezia il film *Una donna è passata*, storia di una ballerina in tournée la quale si ammala in una piccola città spagnola e deve essere operata di appendicite. Il medico che l'assisteva se ne innamora follemente, tanto da ritardare la guarigione. La presenza della ragazza in paese scuote la monotona vita di ogni giorno; e, in particolare, quella di un giovane e timido professore di francese. Protagonisti principali del film, Jean Pierre Cassel e Corinne Marchand.

«Ciak d'oro»: quarantadue i candidati
BARI, 24. Il « Ciak d'Oro 1963 » per il Cinema, la TV e la Musica leggera verrà consegnato, nel corso di una serata di gala, il 31 agosto a Castellana Grotte (Bari). Candidati al premio quest'anno alla sua VII edizione, sono: per la regia, Federico Fellini, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Antonio Pietrangeli, Dino Risì, Luciano Salce, Luciano Visconti, Valerio Zurlini; per l'interpretazione maschile: Vittorio Gassman, Franco Mandrilli, Marcello Mastroianni, Salvo Randone, Gerard Blain, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Romolo Valli, Frank Wolf, Marcello Marchesi, Paolo Stoppa; per l'interpretazione femminile: Claudia Cardinale, Silvana Mangano, Silvana Mili, Didi Perego, Daniela Rocca, Catherine Spaak, Donatella Torri, Barbara Steel, Silvia Koskina; per la musica leggera: Julia De Palma, Rita Pavone, Dea, Delia, Federica, Luciana, Milva, Miranda Martino, Betty Curtis, Caterina Valente, Adriano Celentano, Peppino di Capri, Nico Fidenco, Gianni Morandi, Edoardo Vianello. La Commissione Assogestiscin — composta da sei giornalisti cinematografici, un rappresentante dell'EPT, un rappresentante dell'ANICA-AGIS, un rappresentante della Confeditaliana, due rappresentanti degli Enti Locali — inizierà le riunioni il 6 agosto a Roma e le proseguirà il 10 agosto a Bari, il 19 a Castellana Grotte. La riunione finale con la stesura dei verbali di assegnazione si svolgerà il 26 agosto a Roma, i nomi dei premiati saranno resi noti solennemente nel corso della gran gala finale.

Nel film americano « Il treno »

La Moreau accanto a Burt ferroviere

L'attrice girerà poi con Buñuel - Una ragazza scrive a Halliday: « Quando canti mia sorella bacia la TV »

A Viareggio battaglia di cantanti e canzoni

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Nel Sedaka, uno dei cantanti di maggior successo negli Stati Uniti, si trova in questi giorni in Italia per registrare alcuni dischi e per esibirsi a Roma e in diversi centri balneari. È la seconda volta che il ventiduenne cantante di Brooklyn viene in Italia: infatti, i suoi dischi sono, tra quelli esteri, i più venduti, assieme a Catherine Spaak e Johnny Halliday, e perciò i suoi editori italiani vogliono sfruttare a fondo tale successo facendo incidere in Sedaka pezzi italiani. Per quest'occasione, sono stati chiamati parolieri come Pallei, Migliacci, Rossi, dalle cui penne sono uscite titoli come *Il cielo l'ha creato per me*, *Se c'è un paradiso*, e addirittura *La forza del destino* che non reca la firma di Verdi ma quella di un modesto, di Rossi e Ferrante. Anche un anno fa, Sedaka ha inciso canzoni in lingua italiana: una ha riscosso particolare successo: aveva un verso che diceva: « Non restiamo in miseria così ». Non alludeva ad alcuna situazione economica, ma semplicemente a una storia d'amore. Il dubbio italiano di Sedaka ha coperto pietosamente la assurdità del testo, e il disco è stato per quattro settimane ai primi posti della classifica dei dischi più venduti. Il cantante di Brooklyn approfitterà dell'occasione per registrare, quasi sicuramente, per la trasmissione televisiva del sabato sera, *Il naso fino*, e realizzerà, inoltre, un special, sempre per la televisione italiana. Resterà in Italia fino al 4 agosto, dopo aver cantato al Foro Italico di Roma, per recarsi a Rimini, Riccione, Viareggio, ecc. L'estate è ormai diventata la stagione dei *juke-boxes* in ogni ora e in ogni remota stazione balneare e delle tournée. Oltre a Sedaka, è previsto lo arrivo di Johnny Halliday, l'attore francese nuovo, che si esibirà a Viareggio e in Versilia, rendendo così la visita che Celentano ha fatto, circa due mesi fa, a Parigi, esibendosi con successo all'Olympia. Sempre dalla Francia, corre voce che debba accingersi a visitare i lidi italiani ad imbroccare un *concerto* a Viareggio dal 13 al 21 agosto, e che la celebre cantante debba cantare a Viareggio in un *concerto* a Lido e dell'Adriatico. Se la tournée potrà realizzarsi, essa sarà certamente il più importante avvenimento dell'estate italiana, sicuramente la TV non si lascerà sfuggire l'occasione per registrare qualche interpretazione dell'anziana cantante d'Oltreoceano. Ancora in agosto, si avrà lo incontro con il re ufficiale del tifo, cioè con Chubby Checker: anche il cantante dell'estate sarà ospite di Viareggio ormai diventata la capitale estiva del mondo della canzone. Questi i nomi più grossi previsti per luglio e agosto. Altri potranno sicuramente aggiungersi nei prossimi giorni, perché non mancano proprietari di locali disposti anche a rimetterci qualche soldo per pagare le pedesette più rinomate, facendo, in tal modo, una proficua pubblicità al proprio night.



Nostro servizio

PARIGI, 24. Jeanne Moreau, hanno scritto i giornali francesi, questi ultimi tempi, batte BB quanto a popolarità. Se fosse necessaria una riprova, eccola nel fitto carnet di Jeanne e in quello quasi bianco di Brigitte. Quest'ultima ha finito di girare il film *Il disprezzo* ed è poi praticamente scomparsa dalla circolazione. Per Jeanne Moreau è un'altra cosa e il cinema continua ad avere bisogno di lei. E' dunque la sconfitta del sesso da copertina, quale è impersonato da BB, ad opera di un altro tipo di sesso, rappresentato dalla dolce, conturbante figura di Jeanne? « La parola spetta ai francesi ma la risposta non potrà che venire con il tempo. Intanto, Jeanne Moreau lavora a spron battuto. Presto inizierà a girare il suo terzo film americano, *Le train, nel quale sarà la partner di Burt Lancaster*. *Le train* sarà una storia ambientata nel periodo immediatamente seguente la Liberazione. Jeanne Moreau sarà a disposizione di Luis Buñuel per l'inizio del film *Le journal d'une femme de chambre*. Miles Davis, il prestigioso trombettista di colore fatto segno numerose volte a manifestazioni di razzismo sarà la pedette numero uno di *Personale*, il film di John Ford che si aprirà domani. A Parigi, Davis si è riposato di giorno e di notte si è recato nei club di Saint Germain ad ascoltare del buon jazz. Domani, Davis darà un concerto al teatro di Antibes, con i *Elysées*. Poi partirà per Antibes. Una peritonite aveva costretto Danielle Darrieux ad interrompere, nell'aprile scorso, le rappresentazioni della commedia della Sagan. La robe mauve de Valentine. Ricoverta in ospedale ed operata (felicitemente), Danielle si è rimessa rapidamente e si è presentata sul set di un Signore bene, un film che, oltre alla attrice, avrà per protagonista Paul Merisse. Tra una ripresa e l'altra, Danielle dovrà anche riprendere le recite della commedia della Sagan. La rentrée è prevista per il 3 settembre all'Ambassadeurs. Pare che a Fred Zinneman, la quale a Pau e a Lourdes sta girando Behold a pale Horse, un film imperniato sulle vicende di alcuni esteti politici della Spagna (Gregory Peck, Paolo Stoppa, Raimond Pellegrin), le autorità religiose del luogo abbiano rimproverato di avere esagerato nell'uso di comparse « religiose » al tempo Diario di una monaca (con Audrey Hepburn). Ciò che ha dato noia al clero è soprattutto che le comparse (monache, soprattutto) si fossero

fatte fotografare mentre, fuori dalla scena, fumavano senza ritengo. Per questo nuovo film, Zinneman ha dovuto serpirsi ancora di comparse religiose: un gruppo di preti di Pau in partenza per Lourdes.

«Personale» di John Ford al cinema Alcyone
Proseguendo nell'interessante iniziativa di dedicare ai maggiori registi contemporanei una « mostra personale » con l'intento di avvicinare un pubblico popolare ad opere significative, la rivista « Filmcritica » ha organizzato, al cinema Alcyone (Piazza Istria) una « personale » di John Ford. Saranno presentati i seguenti film: *Ombre rosse* (tuned 29 luglio); *La via del tabacco* (martedì 30 luglio); *I cavalieri del Nord Ovest* (mercoledì 31 luglio); *L'uomo che uccise Liberty Valance* (1 agosto) e *Mogambo* (2 agosto). La scelta delle opere è stata effettuata con l'intento di tracciare, con una certa completezza, un ritratto critico del regista che ha saputo rinnovare il genere western, magistralmente fondendo il rigore di stile con il senso popolare dello spettacolo. Le stesse opere — arricchite da altre provenienti dalle maggiori Cineteche — hanno costituito il maggior successo dei festival di Locarno di questo anno che ha voluto dedicare la retrospettiva al grande regista americano.

U controcanale vedremo

TV per ciechi

Nessuno ha dubbi, credo, sulla solennità della visita del Capo dello Stato al Pontefice nella città del Vaticano: ciò che suscita dubbi, piuttosto, è il modo che il telegiornale ha scelto ieri sera per sottolineare questa solennità. Mentre le telecamere insistevano sui momenti più avvincenti della cerimonia, il commento parlato lo « doppiava » descrivendo le immagini che andavano apparendo sul video (« ora la macchina del presidente, compiuto un ampio semicerchio nel cortile si ferma... » ora il presidente, passata in rassegna la guardia, sale le scale... », ecc. ma questa è la televisione per i ciechi). Ora, la TV è un mezzo moderno di rapida, larga, diretta informazione: usarla come una sorta di bollettino delle cerimonie è davvero « contro natura ». Anche ieri sera, infatti, la trasmissione e la visita di Segni al Papa è divenuta interessante e televisiva quando, in presa diretta, è stato trasmesso il discorso di Paolo VI. Tutto il resto, avrebbe potuto essere riassunto in pochi tratti. La serata è stata occupata, sul secondo canale, da un altro film della serie dedicata alla Mostra di Venezia. Sul primo, invece, dopo Perry Mason, un'altra puntata di Quando il cinema non sapeva parlare. Abbiamo già detto che non riusciamo proprio a capire il perché, con sette sere alla settimana a disposizione, si sceglia la stessa serata per programmi di carattere cinematografico di modo che la scelta risulti insensata. Tra l'altro, ieri sera, la selezione del film Varietà, sul primo canale, aveva senza dubbio, dal punto di vista della storia del cinema, una importanza assai maggiore del Ritratto di Dorian Gray in onda sul secondo. Quest'ultima opera, infatti, è solo una trasposizione, tutto sommato abbastanza schematica, del romanzo di Wilde sullo schermo. Interpretato, senza dubbio con dignità, soprattutto da George Sanders (la maggiore qualità del protagonista, invece, ci è parsa risiedere nei tratti del suo volto, così sgradevolmente e rigidamente armonici), il film non raggiunge quasi mai una sua autonomia (« l'insistenza del commento fuori campo lo dimostra »); e, d'altra parte, pur rimanendo generalmente fedele allo spirito del romanzo, non riesce certo a rendere la prosa di Wilde (« del resto, come potrebbe? »), né l'atmosfera delle sue pagine, così greve di minuziose descrizioni, tranne che in alcuni momenti. Proprio per questo, l'introduzione di Gabriele Baldini non ci ha persuaso del tutto, pur essendo tra le più corrette e pertinenti sinora viste sul piccolo schermo. Ma forse, Baldini ha giudicato l'opera soprattutto dal punto di vista del cultore della letteratura inglese che spera nel fatto che un film possa indurre il pubblico all'avvicinarsi ad un famoso autore. Non possiamo, però, fare a meno di notare che, anche se fosse vero, ciò non avrebbe molto a che fare con quell'approfondimento dei rapporti tra pubblico e cinema che queste serie dovrebbero proporre.

g. c.

Rai programmi

radio primo canale

NAZIONALE
Giornale radio: 7.8. 13.15. 20.25. 6.35. Concerto di lingua portoghese: 8.20. Il nostro buongiorno: 10.30. L'Antenna delle vacanze: 11. Per sola orchestra: 11.30. Il concerto: 12.15. Arlecchino: 12.55. Chi vuol esser lieto...: 13.15. Carillon: 13.25. Valigia diplomatica: 14.15. Trasmissioni regionali: 15.15. Orchestra in primo piano: 15.30. I nostri successi: 15.45. Aria di casa nostrana: 16. Programma per i ragazzi: 16.30. Radio: 16.45. Johann Sebastian Bach: 17.25. Musica dalla California: 18. Padiglione Italia: 18.10. Il libro settimanale in Italia: 18.30. Concerto della pianista Maria Tjapi: 19.10. Wolmer Beltrami e la sua band: 19.30. 30. Motivi in giostra: 19.55. Una canzone al giorno: 20.20. Applausi...: 20.25. Dibattito sul 29 luglio: 21 e 10. Tre atti di Carlo Marcello Rietmann.

SECONDO

Giornale radio: 8.30. 9.30. 10.30. 11.30. 13.30. 14.30. 15.30. 16.30. 17.30. 18.30. 19.30. 20.30. 21.30. 22.30. 7.35: Vacanze in Italia: 8. Musiche del mattino: 8.35. Cantata Rita Pavone: 8.50. Uno strumento al giorno: 9. Pentagramma italiano: 9.15. Ritmo-fantasia: 9.35. Sangue blu: 10.35. Le nuove canzoni italiane: 11. Buonumore in musica: 11.35. Chi fa da sé...: 11.40. Il portacanzone: 12.10. 13. Trasmissioni regionali: 13. La Signora delle 13 presenta: 14. Voci alla ribalta: 14.45. Novità discografiche: 15. Album di canzoni: 15.35. Voci preferite: 15.50. Il mondo dell'opera: 20.35. Orchestra Melodiosa: 21. Pagina di musica: 21.30. Due amici: 22.50. Amore: 22.55. Ballate con Al Cañola e Luciano Sangiorgi.

TERZO

18.30. L'indicatore economico: 18.40. Mase e Lase: 19. Joseph François Gossec: 19.15. - 25 luglio 1943 - 19 e 30. Concerto di ogni sera: Debussy: 20.30. Rivista delle riviste: 20.40. Domenico Cimarosa: Luigi Boccherini: 21. Il Giornale del Terzo: 21.20. Nefru Musica di Zbigniew Wiszniewski: 21 e 25. Omaggio agli 80 anni di Arnold Schoenberg: 22.45. L'autore e il critico.



Nino Taranto, ritorna questa sera sul secondo programma (ore 21,15) in « Michele Settespirti »

La parola al manager Sconcerati

Mazzinghi (se batte Dupas) contro Benvenuti



Sandro Mazzinghi

Adriano Sconcerati, manager di Sandro Mazzinghi, è « procuratore di provincia », ma il suo mestiere lo conosce bene...

«carta mondiale» o ha commesso anch'egli l'errore di voler «bruciare le tappe»? Sconcerati è convinto che no...

Accordo quasi raggiunto

Charles parte oggi per Cardiff



Accordo quasi raggiunto sulla cessione di Charles: la Roma avrebbe finalmente accettato la cifra offerta dal Cardiff...

«Sandro non ha ancora conquistato il titolo mondiale», ha concluso Sconcerati — Se ciò avverrà come siamo certi, saremo ben lieti di metterlo in palio...

Tennis

De Galea: oggi Italia-Grecia

La Grecia ha eliminato la Spagna dalla coppa «De Galea» che si svolge al Centro Sportivo di Riccione...

La Grecia ha eliminato la Spagna dalla coppa «De Galea» che si svolge al Centro Sportivo di Riccione...

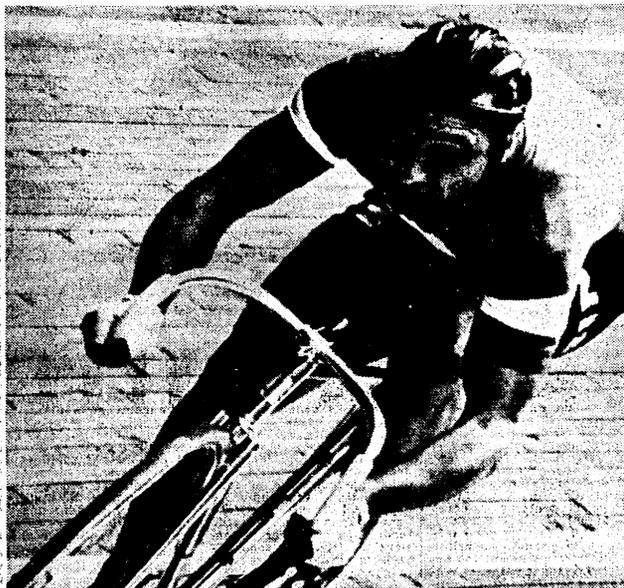
CICLISMO

La maglia iridata della strada per i professionisti sarà in palio l'11 agosto sul circuito di Renaix

E' lecito sperare

nei «pro» azzurri?

Scelti i pistards



Il C.T. della pista, Ermindo Leoni, ha designato ufficialmente i seguenti corridori che prenderanno parte al campionato del mondo della pista a Roubaix...

De Lillo, Virginio Pizzali, Maspes, Ognia, Fagnin, De Lillo, Pizzali, Maspes, Ognia, Fagnin, De Lillo, Pizzali, Maspes, Ognia, Fagnin...

Calarese semifinalista nella sciabola

L'austriaco Losert «mondiale» di spada

Saccaro al 4° posto

sport-flash

Van Looy ha riportato solo una incrinatura

Oggi a San Siro la corsa Tris

Convocati a Milano gli azzurri del remo

Lucini - Linzalone il 7 settembre a Pesaro

I puri partiti per il Belgio

Dalla nostra redazione MILANO, 24.

I dilettanti azzurri per i mondiali sono partiti stasera alla volta del Belgio col rapido dei 21.30. Arriveranno a Bruxelles domani alle 10.07, il C.T. Rimedio è stato...

scotte» della comitiva non tradisce la minima emozione...

«Probabilmente per essermi messo in vista per la mia regolarità. Quest'anno ho conquistato solo tre vittorie, ma in tutte le altre gare alle quali ho partecipato, mi sono quasi sempre piazzato entro i primi cinque».

Rodolfo Musso

Pennel infortunato a Varsavia

L'americano John Pennel, primatista del mondo, è infortunato durante gli allenamenti oggi durante il campionato del mondo contro gli atleti polacchi...

Il 17 agosto la rivincita Ben Ali-Rollo

Sono stati firmati oggi i contratti relativi al campionato del mondo di pugilato del 17 agosto prossimo, che avrà luogo a Sanremo...

Attilio Camoriano

Domenica il «Lido di Roma»

Il Pr. Genova a Tor di Valle

Quindici cavalli, tra i quali tre appartenenti a scuderie francesi, sono rimasti iscritti al premio di Roma...

ANNUNCI ECONOMICI

ANNUNCI ECONOMICI: CAPITALI, SOCIETA', OCCASIONI, BRACCIALI, COLLANE, ANELLI, CATERINE, ORO, DIAMANTI, KARAT, 18 carati, 14 carati, 12 carati, 10 carati, 8 carati, 6 carati, 4 carati, 2 carati.

ARMANDO ZEGA v. ROMAGNA NON HA SUCCESSALI UNICA SEDE TELEFONO - 15 LINEE 46-96 UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

rassegna internazionale

Il « mistero » Ricketts

Una nota d'agenzia, senza alcun carattere di ufficialità, ha reso noto ieri notte che la visita a Roma dell'ammiraglio americano Ricketts, prevista per oggi, è stata rinviata a data da destinarsi.

blicata e commentata. Come si poteva in effetti tollerare che proprio mentre il negoziato di Mosca si avviava ad una conclusione positiva e si aprivano prospettive di accordi anche in altri campi, il governo italiano, invece di contribuire a facilitare l'intesa, affrettava i tempi della realizzazione di un progetto che i sovietici hanno sempre e giustamente denunciato come una grave minaccia all'equilibrio europeo?

Lunedì una nota ispirata dal ministero degli Esteri rispondeva al nostro commento respingendo l'accusa di sabotaggio al processo di distensione e affermando che la visita dell'ammiraglio Ricketts era prevista fin dal giugno. Il contenuto della nota non era per nulla convincente; a parte il fatto che nessuna notizia veniva addotta a conforto della tesi secondo cui il governo italiano non aveva in alcun modo assunto l'iniziativa del rinvio a Ricketts, la volontà di contribuire alla realizzazione del progetto di forza nucleare veniva ribadita.

Le cose stavano a questo punto quando ieri notte veniva diffusa, nel mondo come s'è detto, la notizia del rinvio. Legittime ci sembrano, alla luce della pura cronaca dei fatti, le domande: cosa c'è stato? Che cosa ha invitato l'ammiraglio Ricketts e chi ha poi rinviato la visita a data da destinarsi? Che cosa significa tutto questo? E quale è la esatta posizione del governo italiano nell'attuale momento internazionale, caratterizzato da una tendenza ad accordi di distensione con l'Urss e dall'altra da una tendenza a mandare avanti il processo di riarmo atomico? La risposta a questi interrogativi è tanto più urgente in quanto, ad accertare l'esattezza di una voce secondo cui l'iniziativa del rinvio della visita dell'ammiraglio Ricketts sarebbe dovuta a Washington, il che avrebbe provocato grande smentenza al ministero della Difesa italiana.

Parigi

Bocciata dal Senato la legge antisciopero

Nuova crisi nella maggioranza gollista

PARIGI, 24. Il governo Pompidou ha incassato un duro colpo, il secondo nel giro di cinque giorni. Dopo essere stato messo in minoranza alla Camera su un articolo del bilancio, esso si è visto oggi respingere dal Senato, con 203 voti contro 36, il progetto di legge antic-sciopero. E' accaduto spesso che il Senato bocciasse disposizioni già approvate dall'Assemblea, ma il fatto nuovo sta nel numero di voti concentrati all'opposizione. 203 voti ostili hanno un inconfondibile significato: il gruppo dei senatori gollisti UNR-UDT si è ancora una volta frantumato in due ali e una di esse ha votato con l'opposizione e contro il regime. Un segno politicamente negativo che dimostra l'incapace di controllare i propri stessi eletti, nell'ambito delle assemblee. La tempesta sociale che si abbatte dall'inizio dell'anno sul gollismo ha creato dentro la maggioranza una crisi profonda, inquietudini e casi di coscienza. Il fallimento dell'anno sociale, con le manovre intimidatorie del governo per sfocare in un testo operaio e i problemi economici, apre nello schieramento gollista una breccia che si allarga ogni giorno di più.

to il traffico marittimo nei porti di Francia. In quanto alla ormai faticata e imminente (29 luglio) conferenza stampa del generale, gli ultimi commenti mettono in rilievo tutta un'altra faccia della medaglia. De Gaulle non tenderebbe a forzare i tempi della sua polemica anti-americana sull'Europa, bensì, al contrario, aprirebbe una nuova fase di apaisement, di pacificazione con i grandi partners occidentali. Secondo il filogollista «Paris-Jour», De Gaulle riterrebbe che, mentre al tempo di Nassau, la situazione esigea che si battessero i pugni sul tavolo e si chiudesse la porta del MEC sulla faccia della Gran Bretagna, oggi non vi è più alcuna fretta. Al contrario, il generale scrive Paris-Jour, una «nuova Yalta» è impossibile, in quanto è nato un nuovo interlocutore decisivo, l'Europa. I problemi si pongono dunque, adesso, sul terreno della trattativa politico-diplomatica. Il governo deve tenere conto, nei negoziati che dovrà aprire con l'Europa (il viaggio di De Gaulle a Washington all'inizio del '64 rappresenterà il momento culminante), della volontà della Francia di non cedere a un atteggiamento di Bonn. In quanto l'ghilterra non può essere considerata, come a parere del generale è stato già dimostrato, la rappresentante n. 1 degli interessi europei. Una notizia che appare in contraddizione con il commento di Paris-Jour, è sottolineare la volontà costruttiva del generale, e quella pubblicata nell'edizione parigina del New York Herald Tribune. Secondo il giornale americano, il governo francese ha deciso di dichiararsi contrario alla proposta, formulata due mesi fa dal Segretario generale della Nato, di costituire un gruppo interalleato incaricato di prendere in esame problemi relativi alla strategia ed alle necessità difensive dell'Alleanza.

I lavori del Comecon

I capi di dieci paesi socialisti riuniti a Mosca

Krusciov guida la delegazione sovietica - Nuove critiche delle «Isvestia» alle posizioni dei comunisti cinesi

Dalla nostra redazione MOSCA, 24.

Da questa mattina al Cremlino, fra gli splendidi marmi verde smeraldo della Sala di Caterina, i capi dei Paesi socialisti sono riuniti in conferenza. E' passato poco più di un anno da quando si sono ritrovati l'ultima volta per un convegno dello stesso genere. Krusciov partecipa alle sedute alla testa della delegazione sovietica. Tutti gli altri Paesi sono rappresentati sia dal Primo segretario del Partito che dal Primo ministro, quando non è il caso, come per l'URSS, che queste due cariche siano ricoperte dalla stessa persona.

In ogni delegazione si trovano anche altri dirigenti autorevoli: segretari di Partito, vice presidenti del Consiglio, ministri titolari dei principali dicasteri economici. Oltre a Krusciov, i principali delegati presenti sono: per la Polonia, Gomulka e Cyrankiewicz; per la Cecoslovacchia, Novotny e Siroky; per la Romania, Gheorghiu Dej e Maurer; per la Repubblica democratica tedesca, Walter Ulbricht; per la Bulgaria, Todor Givkov; per l'Ungheria, Janos Kadar; per la Mongolia, Zedenbal.

Tutti hanno preso conoscenza del rapporto presentato dal Consiglio esecutivo del SEV (Comecon) e ne hanno cominciato la discussione. Nessuna informazione sulle svolgimenti dei lavori verrà diffusa fino a che questi sono in corso; tale è la regola che viene sempre seguita per queste conferenze.

A conclusione del convegno, dovrebbe essere pubblicata una dichiarazione politica molto ampia. Si attende con estrema curiosità di conoscerne il contenuto per sapere se essa sarà dedicata interamente ai problemi della cooperazione economica o se affronterà anche gli altri maggiori problemi politici che oggi si pongono ai Paesi socialisti.

Il miglior coordinamento delle economie socialiste è del resto, già un problema politico, in cui molti altri si riflettono. Non per caso le Isvestia di stasera lo affrontano nel loro editoriale, che è dedicato al più vasto tema dell'«unità» e della «compatezza» del mondo socialista. L'articolo è interessante perché, per la prima volta dalla fine delle conversazioni di Mosca fra comunisti sovietici e cinesi, torna a criticare le posizioni prese dai compagni di Pechino. Le Isvestia si felicitano infatti per l'appoggio che le tesi sovietiche hanno incontrato nelle dichiarazioni dei Comitati centrali, degli esponenti e della stampa di altri Paesi. Il loro significato viene così sintetizzato: «Gli atti apertamente ostili dei dirigenti del Partito comunista cinese, la loro ostinata tendenza ad inspiare la polemica nel movimento comunista internazionale, l'intenzionale deformazione delle posizioni del PCUS e degli altri partiti fratelli sono tutti fatti che provocano una legittima indignazione nei marxisti-leninisti».

Razzismo in USA

Arrestati 140 negri a New York



NEW YORK, 24. La polizia di New York ha arrestato 140 cittadini negri che partecipavano al picchettaggio di alcuni cantieri edili nel quale viene praticata la discriminazione razziale nelle assunzioni della mano d'opera. Tuttavia la azione di protesta in corso da alcuni giorni a Brooklyn e in altri quartieri della metropoli ha ottenuto un primo risultato in quanto ha costretto il sindaco Robert Wagner ad impegnarsi a prendere in considerazione le rivendicazioni dei negri, di fronte ad una delegazione

dei cittadini di colore recatasi nel suo ufficio. Un altro passo avanti è stato compiuto dai negri a Cambridge, nel Maryland, teatro negli ultimi tempi di drammatici incidenti. I capi delle due comunità, si sono incontrati a Washington e dopo dieci ore di discussioni hanno raggiunto un accordo, tendente a attenuare la tensione in città. Non sono tuttavia forniti particolari circa il tenore dell'accordo.

A Baton Rouge si sono svolti scontri fra poliziotti e negri che reclamavano la fine della segregazione razziale nella locale giacina pubblica. Cinque dimostranti sono stati arrestati. Va infine segnalato che a Charleston, nella Carolina del sud, 82 commercianti hanno accettato ieri per iscritto di non praticare più discriminazioni razziali a condizione che i negri possano partecipare alle manifestazioni che si protraggono da oltre un mese.

NELLA TELEFOTO: ragazze negre di Brooklyn, che protestavano contro la discriminazione nelle assunzioni, vengono arrestate da donne poliziotte.

Siria

Nuovi scontri a Damasco

Salah Bitar risponde a Nasser - Arrestato e rilasciato il corrispondente della agenzia egiziana in Siria

DAMASCO, 24.

Si è riaccesa la battaglia per le vie di Damasco. Alle sedici di oggi (ora italiana) colpi di mitragliatrice e scoppi di bombe sono echeggiati di nuovo nel centro della capitale. La sparatoria è durata quarantacinque minuti. Nel frattempo quattro autogetti sorvolavano a bassa quota la città. Gli abitanti fuggivano a ripararsi nelle case, mentre reparti dell'esercito con carri armati prendevano posizione nelle vicinanze della sede del radio e della direzione generale dell'informazione.

Più tardi si è appreso che la sparatoria aveva fatto seguito di poco ad un annuncio della radio, secondo cui altre tre persone erano state fucilate perché coinvolte nel fallito colpo di stato di giovedì. Come ad un segnale prestabilito, gruppi di «nasseriani» armati hanno attaccato i reparti della «guardia nazionale» che proteggono la sede del radio. Automezzi dell'esercito muniti di atterraggiante hanno percorso le strade, avvertendo la popolazione che il coprifuoco era rimesso in vigore da quel momento. La polizia è tornata verso le 18.

Dopo il discorso pronunciato lunedì sera da Nasser (un durissimo attacco al Baas, qualificato di «fascista», e un'esplicita dichiarazione di incompatibilità con l'attuale regime siriano accusato di tradimento), il ministro dell'informazione, si è dichiarato che il suo governo considerava le parole del capo egiziano come una rottura ufficiale delle trattative per l'unione tra Siria, Irak e Egitto. Contemporaneamente era stato arrestato, tra centinaia di altri, il corrispondente a Damasco dell'agenzia egiziana MEN; il suo ufficio è stato perquisito e il giornalista è stato liberato solo dopo qualche ora.

Stamattina, lo stesso primo ministro Salah Bitar ha convocato una conferenza stampa: «Il discorso del presidente Nasser — egli ha detto — ha creato una nuova situazione che comporta l'aggravamento del problema siriano non iniettando al Cairo il 1. agosto una delegazione, come era stato stabilito durante gli ultimi colloqui sirio-egiziani di Alessandria. Prossimamente sarà aggiunto il leader basista siriano, in un congresso nazionale del Baas al quale parteciperanno i basisti di Siria, del Libano e delegati di altri paesi arabi, per definire una politica e una strategia comune, alla luce della nuova situazione creata dalla denuncia da parte del presidente Nasser del patto del 17 aprile, sull'unità tripartita. La rivoluzione dell'8 marzo a Damasco non è stata, come ha detto il presidente Nasser, quella di un solo uomo. Precedentemente — ha rivelato Bitar — era stato concluso un accordo tra il Baas e il generale Ziad el Hariri». Quest'ultimo si trova ora a Parigi; solo così ha potuto sfuggire all'arresto.

Il tono di Bitar è stato tuttavia ancora conciliante verso Nasser: «Noi non pretendiamo di realizzare l'unione tripartita senza il presidente Nasser e senza la rivoluzione egiziana. Nello stesso tempo, l'unione tripartita non può farsi senza la rivoluzione siriana e tracheana. Sfortunatamente il presidente Nasser persiste a credere che il Baas non abbia né ideologia né pensiero politico e che il solo ostacolo alla realizzazione della unione risieda nella presenza di due persone: quella di Michel Aflak e la mia. Noi aspetteremo dunque che i mesi o gli anni permettano alla verità di venire alla luce. Tuttavia, siamo sempre pronti a discutere».

Il governo spagnolo ha protestato presso quello algerino per «l'attività di spionaggio antifranco» in Algeria. Le relazioni tra i due paesi sono molto tese. Il 27 gennaio scorso i repubblicani spagnoli hanno organizzato un raduno per il 27° anniversario della difesa della repubblica cui hanno assistito più di mille esuli antifrancoisti. Un'ambasciatore spagnolo ad Algeri ha protestato sovente per il fatto che alla sfilata del giorno dell'indipendenza algerina, gli antifrancoisti spagnoli erano presenti alla tribuna degli ospiti stranieri. Inoltre il governo spagnolo chiede il divieto di pubblicazione in Algeria di un giornale antifrancoista, La terza repubblica.

Mosca

secondo quelle stesse voci, avrebbero proposto che essa si svolgesse con particolare solennità alla presenza di Krusciov, di Kennedy e Macmillan: gli americani avrebbero fatto delle obiezioni perché vorrebbero evitare, per il momento, questo «incontro al vertice». Una variante leggermente diversa delle stesse indiscrezioni vuole invece che i sovietici abbiano proposto ieri che Rusk venga a Mosca per la firma: oggi gli americani avrebbero risposto che il segretario di Stato non può muoversi, preferendo restare a Washington per condurre di fronte al Congresso la battaglia che deve portare alla ratifica del trattato, questo punto si starebbe dunque discutendo in quale sede procedere alla firma e quali persone debbano incaricarsene.

Comunque, l'ostacolo non sembra tale da dover impedire un grosso ritardo. Le previsioni di questa sera insistono nell'indicare nella giornata di domani quella che deve vedere l'annuncio dell'accordo. Pur con la prudenza dettata dall'esperienza di oggi, crediamo che queste previsioni siano da registrare. Mosca attende con favore i prossimi sviluppi. Nessuna senza ormai che possa esservi un cambiamento. L'accordo, in linea di massima, c'è. Le questioni che restano aperte dovrebbero essere risolte abbastanza rapidamente.

Kennedy non prevede di andare a Mosca

WASHINGTON, 24. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Phillips ha dichiarato oggi che «non vi è alcuna intenzione di qualsiasi sorta» secondo cui il presidente Kennedy si recerebbe a Mosca per la firma di un trattato sull'interdizione parziale degli esperimenti nucleari.

Nei fare questa dichiarazione, Phillips ha lasciato aperta la possibilità che il segretario di Stato Rusk recchi nella capitale sovietica per la firma dell'accordo, la cui conclusione appare vicina.

Socialisti

riguarda il PCI la polemica si incentra tutta, artificiosamente, sul tema della gestione democratica o «autocratica» del potere e delle garanzie di libertà. In questi termini il PCI non avrebbe dato le risposte «reticenti», dice il documento. Si afferma poi però che «il PSI è cosciente delle aspirazioni profonde delle masse popolari che seguono il PCI e non può far propria la tesi dell'impossibilità di un dialogo oggi necessariamente critico fra comunisti e socialisti». Per quanto riguarda la DC si insiste nel difendere le differenze ideologiche fra un partito che mira a trasformare tutto il sistema e guarda «a una società socialista senza classi» come meta finale e un partito invece legato all'ordinamento attuale; manca però una conseguente polemica dura e precisa contro gli equivoci della maggioranza.

DALLA 1. PAGINA

Mosca

gioranza democristiana, anzi su questo punto i fanfaniani sono stati più audaci nelle critiche ai dorotei. Più precisa risulta, nel testo la definizione della politica di programmazione economica che «non deve certo limitarsi a sanare gli squilibri del sistema» ma deve «rimuovere quegli squilibri mutando nel contempo le fondamentali strutture della società attuale».

Il documento propone poi apertamente l'ingresso, nella prossima fase del centro-sinistra, del PSI in una maggioranza organica che deve essere «delimitata» a sinistra; non si esclude peraltro la possibilità di tornare senz'altro all'opposizione in mancanza «di una chiara e più coraggiosa scelta della DC». In materia di unità sindacale il documento chiede una maggiore presenza della corrente socialista. Il documento si volge al PSI di rafforzare il sindacato unitario.

Questi brevi cenni servono per capire che il testo presenta una posizione ambigua, legata ad una interpretazione a breve termine: «la politica di intesa con la DC e per nulla attenta ai tentativi di catturare una parte del movimento operaio italiano a una politica neo-centrista».

I DOROTEI I dorotei sono passati alla controffensiva nella DC. Rifutandosi di pubblicare documenti e ostentando grande riserbo, essi tendevano in realtà a schierarsi senza riserbo contro le posizioni di Moro parando il tentativo fanfaniano di sganciarlo dalla corrente dorotea. Nell'incanto di ieri l'altro sera fra Moro e lo stato maggiore doroteo, i punti di vista sono risultati riferiscono dei portavoce — «collimanti». E si tratta di punti di vista — stando sempre a quanto dicono i portavoce — estremamente gravi che confermano punto per punto quegli accordi della Camera che già furono respinti dai socialisti. In particolare i dorotei hanno detto che «non cederanno» sui termini «politici» (rigorosa, «giuridica» esclusione dei comunisti) di quegli accordi.

Fanfani era stato ricevuto da Moro prima dei dorotei. Questi ultimi ieri facevano diffondere la voce che l'ex Presidente del Consiglio avrebbe in sostanza accettato di non sfornare attacchi furiosi in sede di CN de contro i dorotei e soprattutto contro Moro. Insomma Moro sarebbe partito ieri per Torrita Tibertina dove resterà a meditare, soddisfatto e convinto di poter ricevere il benedetto documento di Napoli denunciata dai fanfaniani. A conferma apparente della voce di una «ritirata» di Fanfani, si è saputo che un suo rappresentante si incontrerà con i rappresentanti della base dei dorotei e dei sindacalisti per «un primo contatto» nei prossimi giorni. Queste voci, che liquiderebbero la speranza di una chiarificazione in seno alla DC, non sono ancora confermate e appartengono ai fanfaniani che dicono solo di aspettare la relazione che farà Moro al CN per decidere il loro comportamento.

Ieri il fanfaniano Nuove cronache ha diffuso una nota nella quale il sistema di smontando i «giornali comunisti» — sottolinea che Fanfani non ha mai trattato contro Moro e polemizza indirettamente con Saragat e con i dorotei che hanno «preso per buona» quella tesi.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 4960331 - 4960332 - 4960333 - 4960334 - 4960335 - 4961251 - 4961252 - 4961253 - 4961254 - 4961255 - 4961256 - 4961257 - 4961258 - 4961259 - 4961260 - 4961261 - 4961262 - 4961263 - 4961264 - 4961265 - 4961266 - 4961267 - 4961268 - 4961269 - 4961270 - 4961271 - 4961272 - 4961273 - 4961274 - 4961275 - 4961276 - 4961277 - 4961278 - 4961279 - 4961280 - 4961281 - 4961282 - 4961283 - 4961284 - 4961285 - 4961286 - 4961287 - 4961288 - 4961289 - 4961290 - 4961291 - 4961292 - 4961293 - 4961294 - 4961295 - 4961296 - 4961297 - 4961298 - 4961299 - 4961300 - 4961301 - 4961302 - 4961303 - 4961304 - 4961305 - 4961306 - 4961307 - 4961308 - 4961309 - 4961310 - 4961311 - 4961312 - 4961313 - 4961314 - 4961315 - 4961316 - 4961317 - 4961318 - 4961319 - 4961320 - 4961321 - 4961322 - 4961323 - 4961324 - 4961325 - 4961326 - 4961327 - 4961328 - 4961329 - 4961330 - 4961331 - 4961332 - 4961333 - 4961334 - 4961335 - 4961336 - 4961337 - 4961338 - 4961339 - 4961340 - 4961341 - 4961342 - 4961343 - 4961344 - 4961345 - 4961346 - 4961347 - 4961348 - 4961349 - 4961350 - 4961351 - 4961352 - 4961353 - 4961354 - 4961355 - 4961356 - 4961357 - 4961358 - 4961359 - 4961360 - 4961361 - 4961362 - 4961363 - 4961364 - 4961365 - 4961366 - 4961367 - 4961368 - 4961369 - 4961370 - 4961371 - 4961372 - 4961373 - 4961374 - 4961375 - 4961376 - 4961377 - 4961378 - 4961379 - 4961380 - 4961381 - 4961382 - 4961383 - 4961384 - 4961385 - 4961386 - 4961387 - 4961388 - 4961389 - 4961390 - 4961391 - 4961392 - 4961393 - 4961394 - 4961395 - 4961396 - 4961397 - 4961398 - 4961399 - 4961400 - 4961401 - 4961402 - 4961403 - 4961404 - 4961405 - 4961406 - 4961407 - 4961408 - 4961409 - 4961410 - 4961411 - 4961412 - 4961413 - 4961414 - 4961415 - 4961416 - 4961417 - 4961418 - 4961419 - 4961420 - 4961421 - 4961422 - 4961423 - 4961424 - 4961425 - 4961426 - 4961427 - 4961428 - 4961429 - 4961430 - 4961431 - 4961432 - 4961433 - 4961434 - 4961435 - 4961436 - 4961437 - 4961438 - 4961439 - 4961440 - 4961441 - 4961442 - 4961443 - 4961444 - 4961445 - 4961446 - 4961447 - 4961448 - 4961449 - 4961450 - 4961451 - 4961452 - 4961453 - 4961454 - 4961455 - 4961456 - 4961457 - 4961458 - 4961459 - 4961460 - 4961461 - 4961462 - 4961463 - 4961464 - 4961465 - 4961466 - 4961467 - 4961468 - 4961469 - 4961470 - 4961471 - 4961472 - 4961473 - 4961474 - 4961475 - 4961476 - 4961477 - 4961478 - 4961479 - 4961480 - 4961481 - 4961482 - 4961483 - 4961484 - 4961485 - 4961486 - 4961487 - 4961488 - 4961489 - 4961490 - 4961491 - 4961492 - 4961493 - 4961494 - 4961495 - 4961496 - 4961497 - 4961498 - 4961499 - 4961500 - 4961501 - 4961502 - 4961503 - 4961504 - 4961505 - 4961506 - 4961507 - 4961508 - 4961509 - 4961510 - 4961511 - 4961512 - 4961513 - 4961514 - 4961515 - 4961516 - 4961517 - 4961518 - 4961519 - 4961520 - 4961521 - 4961522 - 4961523 - 4961524 - 4961525 - 4961526 - 4961527 - 4961528 - 4961529 - 4961530 - 4961531 - 4961532 - 4961533 - 4961534 - 4961535 - 4961536 - 4961537 - 4961538 - 4961539 - 4961540 - 4961541 - 4961542 - 4961543 - 4961544 - 4961545 - 4961546 - 4961547 - 4961548 - 4961549 - 4961550 - 4961551 - 4961552 - 4961553 - 4961554 - 4961555 - 4961556 - 4961557 - 4961558 - 4961559 - 4961560 - 4961561 - 4961562 - 4961563 - 4961564 - 4961565 - 4961566 - 4961567 - 4961568 - 4961569 - 4961570 - 4961571 - 4961572 - 4961573 - 4961574 - 4961575 - 4961576 - 4961577 - 4961578 - 4961579 - 4961580 - 4961581 - 4961582 - 4961583 - 4961584 - 4961585 - 4961586 - 4961587 - 4961588 - 4961589 - 4961590 - 4961591 - 4961592 - 4961593 - 4961594 - 4961595 - 4961596 - 4961597 - 4961598 - 4961599 - 4961600 - 4961601 - 4961602 - 4961603 - 4961604 - 4961605 - 4961606 - 4961607 - 4961608 - 4961609 - 4961610 - 4961611 - 4961612 - 4961613 - 4961614 - 4961615 - 4961616 - 4961617 - 4961618 - 4961619 - 4961620 - 4961621 - 4961622 - 4961623 - 4961624 - 4961625 - 4961626 - 4961627 - 4961628 - 4961629 - 4961630 - 4961631 - 4961632 - 4961633 - 4961634 - 4961635 - 4961636 - 4961637 - 4961638 - 4961639 - 4961640 - 4961641 - 4961642 - 4961643 - 4961644 - 4961645 - 4961646 - 4961647 - 4961648 - 4961649 - 4961650 - 4961651 - 4961652 - 4961653 - 4961654 - 4961655 - 4961656 - 4961657 - 4961658 - 4961659 - 4961660 - 4961661 - 4961662 - 4961663 - 4961664 - 4961665 - 4961666 - 4961667 - 4961668 - 4961669 - 4961670 - 4961671 - 4961672 - 4961673 - 4961674 - 4961675 - 4961676 - 4961677 - 4961678 - 4961679 - 4961680 - 4961681 - 4961682 - 4961683 - 4961684 - 4961685 - 4961686 - 4961687 - 4961688 - 4961689 - 4961690 - 4961691 - 4961692 - 4961693 - 4961694 - 4961695 - 4961696 - 4961697 - 4961698 - 4961699 - 4961700 - 4961701 - 4961702 - 4961703 - 4961704 - 4961705 - 4961706 - 4961707 - 4961708 - 4961709 - 4961710 - 4961711 - 4961712 - 4961713 - 4961714 - 4961715 - 4961716 - 4961717 - 4961718 - 4961719 - 4961720 - 4961721 - 4961722 - 4961723 - 4961724 - 4961725 - 4961726 - 4961727 - 4961728 - 4961729 - 4961730 - 4961731 - 4961732 - 4961733 - 4961734 - 4961735 - 4961736 - 4961737 - 4961738 - 4961739 - 4961740 - 4961741 - 4961742 - 4961743 - 4961744 - 4961745 - 4961746 - 4961747 - 4961748 - 4961749 - 4961750 - 4961751 - 4961752 - 4961753 - 4961754 - 4961755 - 4961756 - 4961757 - 4961758 - 4961759 - 4961760 - 4961761 - 4961762 - 4961763 - 4961764 - 4961765 - 4961766 - 4961767 - 4961768 - 4961769 - 4961770 - 4961771 - 4961772 - 4961773 - 4961774 - 4961775 - 4961776 - 4961777 - 4961778 - 4961779 - 4961780 - 4961781 - 4961782 - 4961783 - 4961784 - 4961785 - 4961786 - 4961787 - 4961788 - 4961789 - 4961790 - 4961791 - 4961792 - 4961793 - 4961794 - 4961795 - 4961796 - 4961797 - 4961798 - 4961799 - 4961800 - 4961801 - 4961802 - 4961803 - 4961804 - 4961805 - 4961806 - 4961807 - 4961808 - 4961809 - 4961810 - 4961811 - 4961812 - 4961813 - 4961814 - 4961815 - 4961816 - 4961817 - 4961818 - 4961819 - 4961820 - 4961821 - 4961822 - 4961823 - 4961824 - 4961825 - 4961826 - 4961827 - 4961828 - 4961829 - 4961830 - 4961831 - 4961832 - 4961833 - 4961834 - 4961835 - 4961836 - 4961837 - 4961838 - 4961839 - 4961840 - 4961841 - 4961842 - 4961843 - 4961844 - 4961845 - 4961846 - 4961847 - 4961848 - 4961849 - 4961850 - 4961851 - 4961852 - 4961853 - 4961854 - 4961855 - 4961856 - 4961857 - 4961858 - 4961859 - 4961860 - 4961861 - 4961862 - 4961863 - 4961864 - 4961865 - 4961866 - 4961867 - 4961868 - 4961869 - 4961870 - 4961871 - 4961872 - 4961873 - 4961874 - 4961875 - 4961876 - 4961877 - 4961878 - 4961879 - 4961880 - 4961881 - 4961882 - 4961883 - 4961884 - 4961885 - 4961886 - 4961887 - 4961888 - 4961889 - 4961890 - 4961891 - 4961892 - 4961893 - 4961894 - 4961895 - 4961896 - 4961897 - 4961898 - 4961899 - 4961900 - 4961901 - 4961902 - 4961903 - 4961

Disperso in Argentina

PROCESSO WARD

Sfilano le donne del medico portando rivelazioni piccanti

Ronna ripete le accuse alla polizia

Wicky Barrett spiega i particolari tecnici delle sue prestazioni - Il Primo ministro canadese ha fatto acquistare il suo ritratto esposto nella mostra dell'imputato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24.

L'atmosfera al processo contro l'ostacolo Stephen Ward, il cinquantenne medico pittore accusato di lenocinio, si sta riscaldando. Dopo le prime incerte battute, gli ultimissimi minuti della seconda giornata avevano offerto un colpo a sensazione, con la ritrattazione di Ronna Ricardo. Oggi l'udienza è continuata sulla falsariga drammatica. Ronna si è rimangiata tutto quanto aveva dichiarato al primo processo e Vicky Barrett (testimone « a sorpresa » per l'accusa) ha precisato invece, con abbondanza di particolari, in che cosa consistesse la sua attività nell'appartamento di Ward.

Vista la posizione in cui si è venuta a mettere la Ricardo (ha ammesso di aver dichiarato il falso in occasione del processo preliminare), il giudice ha consigliato la multa di avere mentito all'epoca del primo processo, ed ha spiegato di averlo fatto perché « sottoposta a vari tipi di pressione da parte della polizia ».

« Silky » Hawkins non ha mai incontrato alcun altro uomo nell'appartamento di Ward. È vero che Ward non mi ha mai pagata alcuna somma di danaro ricevuta da uomini con i quali mi ero accompagnata. Le dichiarazioni da me rilasciate alla polizia sono false, le feci perché non volevo che mia sorella più giovane fosse inpiata in una casa di correzione e che il mio bambino mi fosse tolto ».

La Ricardo ha aggiunto che l'ispettore capo della polizia Herbert la minacciò dicendo che avrebbe arrestato il fratello per lenocinio se essa non avesse acconsentito a deporre in senso sfavorevole al Ward.

La Ricardo dopo avere precisato di avere preso contatti col giornale della domenica The People (le sue « memorie » sembra siano state comprate per venti milioni di lire), ha detto che non voleva ripetere la falsa testimonianza in questo processo all'Old Bailey. La ventiduenne Ronna dai capelli rossi ha infatti ripetuto oggi in aula di avere mentito all'epoca del primo processo, ed ha spiegato di averlo fatto perché « sottoposta a vari tipi di pressione da parte della polizia ».

Si è trattato di una svolta di notevoli conseguenze perché la Ricardo (insieme alla Vicky Barrett) era conside-

rata dall'accusa come uno dei testimoni principali per sostenere l'imputazione di lenocinio nei confronti di Ward. La difesa — come conseguenza della ritrattazione della Ricardo — ha perfino cercato di far « squalificare » Vicky Barrett perché la sua deposizione non era stata presentata al processo preliminare e perché venendo a mancare il sostegno della testimonianza della Ricardo tutto il capo d'accusa che le due donne dovrebbero sostenere veniva — secondo la difesa — a cadere.

Il giudice ha ignorato la richiesta e alla ventenne Vicky Barrett è stato concesso di venire alla sbarra a rovesciare il fardello delle sue rivelazioni delle quali non è stato risparmiato neppure un particolare.

Le sue visite all'appartamento di Ward (che la incontrò, come è noto, in una notte del gennaio scorso in Oxford Street) avvennero su una « base strettamente commerciale » era spintose che il dottore avrebbe intascato il danaro e l'avrebbe messo da parte per lei. Di quel danaro Vicky non vide traccia, pur essendosi prodigata con assiduità in esercizi ortodossi ed anche in altri tipi di attività. « Era una troia pronta ad attendere », nella camera dell'appartamento di Ward oltre al « cliente », anche un robusto bastone o una lunga frusta da cavallo che essa usava poi a seconda dei gusti del suo compagno occasionale.

Si è parlato anche di tariffe e, dietro richiesta del rappresentante dell'accusa, la ragazza ha precisato che un convegno « normale » — se Ward la avesse pagata — avrebbe dovuto fruttarle almeno 8-9000 lire. Quanto ai colpi di bastone o di frusta, era roba da raffinati e costavano un po' di più: « il prezzo di mercato » ha precisato Vicky. « Era di una sterlina a battuta ».

Quando è stata la volta del difensore James Burge ad interrogarla, la ragazza ha detto che in data 4 luglio comparve davanti al tribunale per rispondere di adescamento, proprio lo stesso giorno in cui si svolgeva in aula l'udienza.

Il primo processo a Ward. La domanda del difensore intendeva stabilire un nesso fra i contatti che Vicky ebbe quei giorni necessariamente con la polizia e le successive deposizioni sfavorevoli al Ward.

Vicky, è chiaro, è il testimone più pericoloso contro il dottore, della cui vita essa ha detto di non conoscere assolutamente nulla: né la professione, né, fino a pochi giorni fa, il fatto che fosse processato. La deposizione della Barrett e l'interrogatorio sono stati continui a lungo. È stata esibita in aula una agenda appartenente alla donna in cui erano segnati il numero telefonico di Ward ed altri nomi come Vasco, Jimmy, Carlo, Jupiter.

Su domanda del difensore, Vicky ha poi ammesso di aver « incontrato » Vasco Lazzolo in Shaftesbury Avenue, ed averne più tardi ricambiato i complimenti dell'uno e della somma di quattro sterline (circa 6 mila lire). Anche in questo caso, la difesa ha teso a stabilire il fatto che la ragazza esercitasse il suo « mestiere » indipendentemente da Ward, come dovrebbero dimostrare i vari episodi (a cui il medico pittore è estraneo) ricoperti oggi in aula.

Ad un certo punto, tuttavia, l'accusa ha esibito un ritratto della Barrett ad opera di Ward che è stato successivamente esaminato dal giudice e dallo stesso autore che ha chiesto, dal banco degli imputati dove siede, il permesso di vederlo.

In complesso, la deposizione della Barrett è stata la più laboriosa della giornata e il difensore ha cercato di farle ammettere che l'imputato l'avesse « raccolta » per strada solo due volte e la avesse poi ricompagnata nel luogo dove l'aveva incon-



LONDRA — Obiettivi puntati (e con ragione) sul profilo di Christine Keeler. (Telefoto)



LONDRA — Il dott. Ward fa il suo ingresso in tribunale sotto lo sguardo severo di un policeman (Telefoto)

trata, pagandola per i servizi da lei prestati. La ragazza ha ribadito che la sua storia era quella vera.

È stata poi la volta della ventunenne Brenda O'Neil, amica di Vicky a recarsi alla sbarra dei testimoni per dire che il dottore si era avvalso delle sue prestazioni in due occasioni.

Quando l'ispettore capo Samuel Herbert è venuto a deporre sulla circostanza dell'arresto del dottor Ward, egli ha ripetuto quello che l'imputato dichiarò, e cioè che l'accusa di vivere su proventi illeciti era assolutamente ridicola: tutto quello che egli aveva fatto era di avere, attorno a sé — un numero di belle figlie. Se poi i suoi amici si accompagnavano con esse, non era affar suo. Il rappresentante della difesa ha richiesto poi che Christine Keeler venisse richiamata in aula, e la richiesta è stata accolta.

Da notare, infine, che frattanto la Mostra dei disegni del medico pittore è piuttosto bene: ci sono stati numerosi acquisti, soprattutto di ritratti di uomini « famosi ». L'ex Primo ministro del Canada, Diefenbaker, ha infatti incaricato una sua persona di fiducia di acquistare (tanto per togliere di mezzo la possibilità che il disegno week-end in una località della provincia di Misiones domenica pomeriggio partirono dall'aeroporto di Iguazu per Posadas. Ma da quando il velivolo scomparve alla vista di coloro che lo avevano veduto decollare più nulla si è saputo di lui e delle persone che si trovavano a bordo. Si sapeva solo una cosa, con certezza: che il carburante di cui l'aereo disponeva non gli consentiva di volare per più di tre ore e successivamente si è appreso un'altra circostanza, assai allarmante, cioè che nella zona, poco dopo il decollo, si è scatenato un uragano di eccezionale violenza.

Ormai sono trascorsi tre

Introvabile l'aereo con sei italiani

Tre dirigenti della Fiat erano in gita con le mogli — Autonomia tre ore

Nostro servizio

BURNOS AIRES, 24. Le speranze di ritrovare i tre dirigenti della Fiat argentina e le loro mogli, di cui nulla si sa più da domenica scorsa, sono ridotte ad un filo esilissimo.

Si tratta di tre ingegneri italiani, Ugo Fassio, Valentino Garetti e Nazzeno Ricotti, con le rispettive mogli, Annamaria Finucci, Giuseppina Giorelli e Cesira Saro, i quali si erano recati a trascorrere il week-end da Cordoba, dove risiedevano, alle cascate dell'Iguazu. Per il viaggio si erano serviti di un aereo di tipo « Hanquero », di fabbricazione argentina. Durante il volo di ritorno si sono perse le tracce dell'aereo. Il velivolo è considerato disperso.

Stamani si era sparsa improvvisamente la notizia che il piccolo aereo dell'aviazione argentina su cui si trovavano gli italiani e che disponeva di due ottimi piloti militari era stato avvistato ieri sera poco dopo il tramonto da un velivolo della gendarmeria nazionale. La notizia trasmessa a terra dal pilota a mezzo del radiotelefono è subito raccolta; anche da qualche agenzia di stampa, precisava che un relitto di aereo era stato veduto, sommerso a metà, in una palude della provincia di Corrientes, ad una ventina di chilometri dal villaggio di Apostolos, nella provincia di Misiones. Tutto faceva supporre che si trattasse dell'aereo su cui si trovavano i tre ingegneri della Fiat e cioè Ugo Fassio, Valentino Garetti e Nazzeno Ricotti con le rispettive mogli. Giuseppina Finucci, Giuseppina Giorelli e Cesira Saro. Comunque il pilota aggiungeva di non essere stato in grado di valutare la gravità dell'incidente, in quanto il relitto risultava parzialmente coperto dai rami di un albero né di dire se vi siano superstiti. Informate delle cose le autorità della provincia disponevano immediatamente l'invio di soccorsi sul posto.

Purtroppo però si era trattato di un falso allarme. Stamani il comando di polizia di Buenos Aires informava la stampa di avere appreso dal Comando di polizia della provincia di Corrientes che il relitto scorto dall'aereo della guardia nazionale non è quello dei sei italiani, ma un altro aereo che era stato dato come disperso da diversi mesi.

Quindi punto e daccapo. Le ricerche, che avevano avuto inizio subito dopo che l'aeroporto di Posadas aveva segnalato che il velivolo era in ritardo sull'orario presunto di arrivo e che pertanto si doveva considerare disperso, sono state riprese con rinnovata intensità. Ad esse prendono parte una trentina di apparecchi argentini, brasiliani e paraguayani che sorvolano in continuazione la zona dove si presume sia andato a cadere il velivolo, una zona ricca di foreste. Finora senza alcun risultato.

I tre dirigenti della Fiat argentina, la cui residenza è Cordoba, dove sorgono appunto gli stabilimenti della Fiat, dopo aver trascorso il week-end in una località della provincia di Misiones domenica pomeriggio partirono dall'aeroporto di Iguazu per Posadas. Ma da quando il velivolo scomparve alla vista di coloro che lo avevano veduto decollare più nulla si è saputo di lui e delle persone che si trovavano a bordo. Si sapeva solo una cosa, con certezza: che il carburante di cui l'aereo disponeva non gli consentiva di volare per più di tre ore e successivamente si è appreso un'altra circostanza, assai allarmante, cioè che nella zona, poco dopo il decollo, si è scatenato un uragano di eccezionale violenza.

Ormai sono trascorsi tre

giorni e praticamente nessuno si fa più illusioni. La tragedia ha suscitato una profonda impressione. Si è appreso che le ricerche proseguiranno anche domani, nella speranza di localizzare almeno il relitto e accertare le cause della sciagura.

R. Berrellez

Mosca

E' morto il pittore Aleksandr Gherasimov

MOSCA, 24.

È morto ieri, all'età di 72 anni, il pittore russo Aleksandr Mikhailovic Gherasimov. Nato nel 1891 nella cittadina di Kozlov, si formò nell'ambiente artistico moscovita studiando sotto la guida dei pittori Arkhipov, Korovin e Serov, figure eminenti del verismo russo nei primi anni del Novecento. A partire dal 1910 le esposizioni di Mosca registrano la sua presenza di paesaggista e ritrattista-minuzioso e piacevole, ma si tratta di un pittore con i tanti eredi del naturalismo russo ottocentesco, perduto e anonimo nel possente movimento moderno dell'arte russa e sovietica. La fortuna di Gherasimov ebbe inizio intorno al 1925 col suo trasferimento a Mosca e l'abile dedizione illustrativa e celebrativa ai miti della vita sovietica ufficiale. In pochi anni Gherasimov divenne una figura dominante e prepotente, vero e proprio ditatore della vita artistica sovietica.

Ancora nel 1952, il X volume della « Grande Enciclopedia Sovietica », lo celebra come il maestro dei maestri sovietici dedicandogli una « voce » doppia di quella dedicata, ad esempio, a Frans Hals. Figura tipica del periodo staliniano, Gherasimov ne fu il celebrato ritrattista ufficiale. Moderata fortuna incontrarono i suoi ritratti di Stalin, Molotov, Voroslov; le composizioni figurative e puntuali celebrazioni che fruttarono al pittore grandi riconoscimenti ed enorme potere. Tre volte Premio Stalin, Gherasimov fu anche membro dell'Unione degli Artisti sovietici, membro di innumerevoli comitati, vide la sua fortuna calare e spengersi col XX Congresso. Nel 1957 il pittore B. V. Johanson lo sostituì quale presidente dell'Unione e l'arte sovietica riprende fattivamente un cammino contrastato ma vivissimo.

Grecia

Dibattito in Parlamento sull'assassinio di Lambrakis

ATENE, 24.

Ieri sera si è aperto al Parlamento greco un dibattito sul caso Lambrakis, il deputato di sinistra investito intenzionalmente e ucciso da un motociclista a Salonicco, dopo un comizio per la pace. Il partito di opposizione, Unione di centro, ha chiesto il dibattito parlamentare presentando un'interpellanza al governo per sapere se il caso viene esaminato con la dovuta solerzia. Il ministro della Giustizia, Sakalorou ha dichiarato che le indagini procedono spedite e imparzialmente e che egli si dimetterà se verranno condotte a fondo. Per la morte del Lambrakis sono state arrestate finora quattro persone, fra cui un ufficiale di polizia.

«AUTOSTRADE»

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.

Capitale L. 10.000.000.000 interamente versato

Sede Sociale in Roma

OBLIGAZIONI «AUTOSTRADE» 5,50 % 1963/1968

Emesse il 1° agosto 1963 e passibile la cedola n. 1 (L. 77,50 per ciascuna obbligazione da L. 1.000).

Le casse autorizzate per detto pagamento sono le seguenti:

CASSA SOCIALE - Roma, Via A. Nibby, 10 - CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI S. SPIRITO ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA.

Leo Vestri



LONDRA — Ronna Ricardo mentre entra nel tribunale. Sarà la protagonista dell'udienza (Telefoto)

Le ultime battute del processo: domani la sentenza?

Agenti: legge Simenon per salvare Fenaroli

Anche l'autore del commissario Maigret nell'arringa difensiva Polizza e gioielli prove controverse — Oggi le repliche

Agenti ha concluso. Le ultime parole del legale sono state accompagnate dal pianto di Fenaroli. Il geometra ieri appariva particolarmente commosso: gli sforzi del difensore per salvarlo lo hanno scosso dall'abituale imperturbabilità. Giacomo Primo Agenti, per strappare all'ergastolo il « mandante » dell'omicidio di via Monaci, ha tentato ogni carta; è ricorso perfino a Simenon, il celebre scrittore francese creatore del commissario Maigret.

« Tutto congiura contro Fenaroli — ha detto l'avvocato — ma spero che l'accusa non oserà dire che George Simenon ha scritto "Una confidenza di Maigret" per fare un piacere al mio cliente. Sentite questa pagina... ».

Il difensore ha quindi letto un passo del romanzo nel quale si parla di un uomo imputato di un grave delitto, contro cui l'accusa ha molti elementi. Le prove maggiori le fornisce però lo stesso accusato, che è innocente, con il suo comportamento: parla troppo, cerca di smontare con la logica il castello accusatorio e non fa altro che aggravare i propri guai. L'accusamento a Fenaroli è tutt'altro che fuori luogo. Sorge veramente il dubbio che Simenon scrivendo abbia pensato al geometra di via Monaci.

« Su questo argomento sembra che l'avv. De Craldo, altro difensore di Fenaroli, possa dire una parola definitiva in sede di replica. Il giovane legale avrebbe la prova che se la polizza fosse stata pagabile anche in caso di omicidio la società avrebbe preteso dal geometra un versamento annuo di molto superiore a quello che invece pattuì. ».

Sui gioielli Agenti ha detto: Non abbiamo la prova che essi siano stati nascosti alla Vembi subito dopo la morte di Maria Martirano. Siamo, anzi, certi del contrario perché in 18 mesi, quanti ne trascorsero fra la sparizione e il loro ritrovamento, gli acidi li avrebbero corrotti e avrebbero quasi distrutto il cartone che li proteggeva e il panno di lana che li avvolgeva.

I gioielli — ha aggiunto Agenti — non possono portare alla condanna degli imputati perché troppe circostanze, di diritto e di fatto, sono ancora da chiarire. Nella vostra sentenza, giudici, non potrete affermare nemmeno che i biglietti clandestini costituiscono una prova. Questi sono elementi impuri che fin dall'istruttoria non avrebbero dovuto costituire la base di un convincimento.

« Si è trattato di una svolta di notevoli conseguenze perché la Ricardo (insieme alla Vicky Barrett) era considerata dall'accusa come uno dei testimoni principali per sostenere l'imputazione di lenocinio nei confronti di Ward. La difesa — come conseguenza della ritrattazione della Ricardo — ha perfino cercato di far « squalificare » Vicky Barrett perché la sua deposizione non era stata presentata al processo preliminare e perché venendo a mancare il sostegno della testimonianza della Ricardo tutto il capo d'accusa che le due donne dovrebbero sostenere veniva — secondo la difesa — a cadere. ».

« Si è parlato anche di tariffe e, dietro richiesta del rappresentante dell'accusa, la ragazza ha precisato che un convegno « normale » — se Ward la avesse pagata — avrebbe dovuto fruttarle almeno 8-9000 lire. Quanto ai colpi di bastone o di frusta, era roba da raffinati e costavano un po' di più: « il prezzo di mercato » ha precisato Vicky. « Era di una sterlina a battuta ».

Quando è stata la volta del difensore James Burge ad interrogarla, la ragazza ha detto che in data 4 luglio comparve davanti al tribunale per rispondere di adescamento, proprio lo stesso giorno in cui si svolgeva in aula l'udienza.

Il primo processo a Ward. La domanda del difensore intendeva stabilire un nesso fra i contatti che Vicky ebbe quei giorni necessariamente con la polizia e le successive deposizioni sfavorevoli al Ward.

« Silky » Hawkins non ha mai incontrato alcun altro uomo nell'appartamento di Ward. È vero che Ward non mi ha mai pagata alcuna somma di danaro ricevuta da uomini con i quali mi ero accompagnata. Le dichiarazioni da me rilasciate alla polizia sono false, le feci perché non volevo che mia sorella più giovane fosse inpiata in una casa di correzione e che il mio bambino mi fosse tolto ».

La Ricardo ha aggiunto che l'ispettore capo della polizia Herbert la minacciò dicendo che avrebbe arrestato il fratello per lenocinio se essa non avesse acconsentito a deporre in senso sfavorevole al Ward.

La Ricardo dopo avere precisato di avere preso contatti col giornale della domenica The People (le sue « memorie » sembra siano state comprate per venti milioni di lire), ha detto che non voleva ripetere la falsa testimonianza in questo processo all'Old Bailey. La ventiduenne Ronna dai capelli rossi ha infatti ripetuto oggi in aula di avere mentito all'epoca del primo processo, ed ha spiegato di averlo fatto perché « sottoposta a vari tipi di pressione da parte della polizia ».

Si è trattato di una svolta di notevoli conseguenze perché la Ricardo (insieme alla Vicky Barrett) era considerata dall'accusa come uno dei testimoni principali per sostenere l'imputazione di lenocinio nei confronti di Ward. La difesa — come conseguenza della ritrattazione della Ricardo — ha perfino cercato di far « squalificare » Vicky Barrett perché la sua deposizione non era stata presentata al processo preliminare e perché venendo a mancare il sostegno della testimonianza della Ricardo tutto il capo d'accusa che le due donne dovrebbero sostenere veniva — secondo la difesa — a cadere.

In complesso, la deposizione della Barrett è stata la più laboriosa della giornata e il difensore ha cercato di farle ammettere che l'imputato l'avesse « raccolta » per strada solo due volte e la avesse poi ricompagnata nel luogo dove l'aveva incon-

trata, pagandola per i servizi da lei prestati. La ragazza ha ribadito che la sua storia era quella vera.

È stata poi la volta della ventunenne Brenda O'Neil, amica di Vicky a recarsi alla sbarra dei testimoni per dire che il dottore si era avvalso delle sue prestazioni in due occasioni.

Quando l'ispettore capo Samuel Herbert è venuto a deporre sulla circostanza dell'arresto del dottor Ward, egli ha ripetuto quello che l'imputato dichiarò, e cioè che l'accusa di vivere su proventi illeciti era assolutamente ridicola: tutto quello che egli aveva fatto era di avere, attorno a sé — un numero di belle figlie. Se poi i suoi amici si accompagnavano con esse, non era affar suo. Il rappresentante della difesa ha richiesto poi che Christine Keeler venisse richiamata in aula, e la richiesta è stata accolta.

Da notare, infine, che frattanto la Mostra dei disegni del medico pittore è piuttosto bene: ci sono stati numerosi acquisti, soprattutto di ritratti di uomini « famosi ». L'ex Primo ministro del Canada, Diefenbaker, ha infatti incaricato una sua persona di fiducia di acquistare (tanto per togliere di mezzo la possibilità che il disegno week-end in una località della provincia di Misiones domenica pomeriggio partirono dall'aeroporto di Iguazu per Posadas. Ma da quando il velivolo scomparve alla vista di coloro che lo avevano veduto decollare più nulla si è saputo di lui e delle persone che si trovavano a bordo. Si sapeva solo una cosa, con certezza: che il carburante di cui l'aereo disponeva non gli consentiva di volare per più di tre ore e successivamente si è appreso un'altra circostanza, assai allarmante, cioè che nella zona, poco dopo il decollo, si è scatenato un uragano di eccezionale violenza.

Ormai sono trascorsi tre

